



Dunque, dove eravamo rimasti?

"La Luna volta pagina", abbiamo scritto nell'ultimo numero.

E, in effetti, abbiamo voltato pagina.

Non vi sarà sfuggito che è mancato il numero estivo; ciò a causa di una lunga e a volte sofferta pausa di riflessione, conseguente alla deludente risposta all'appello dell'editoriale del numero di aprile.

Non nascondiamo che ci saremmo aspettati un sostegno maggiore e non solo economico. Abbiamo seriamente valutato la possibilità di considerare chiusa l'esperienza de "La Luna", iniziata nell'ormai lontano 1993. Ci siamo confrontati diverse volte, ma da inguaribili sognatori quali siamo, abbiamo convenuto che "La Luna" ha ancora molto da offrire.

L'elemento determinante che ha portato alla decisione di continuare è stato l'interesse dimostrato da alcuni giovani a collaborare attivamente nell'associazione.

Questi ragazzi si sono impegnati, non solo nella redazione del giornale, ma anche nella ripresa di quelle attività che nel corso degli anni sono state abbandonate, come spettacoli teatrali, mostre, ricerche storiche, conferenze, solidarietà... per cercare di ritornare alle motivazioni originarie che hanno fatto nascere questa realtà.

(Segue in seconda pagina)



Dalla prima

Dunque,
dove eravamo rimasti?

Coerentemente con quanto scritto nell'ultimo editoriale, è stata presa la decisione di inviare il giornale solo a coloro che hanno dimostrato sostegno, aderendo all'associazione con un contributo.

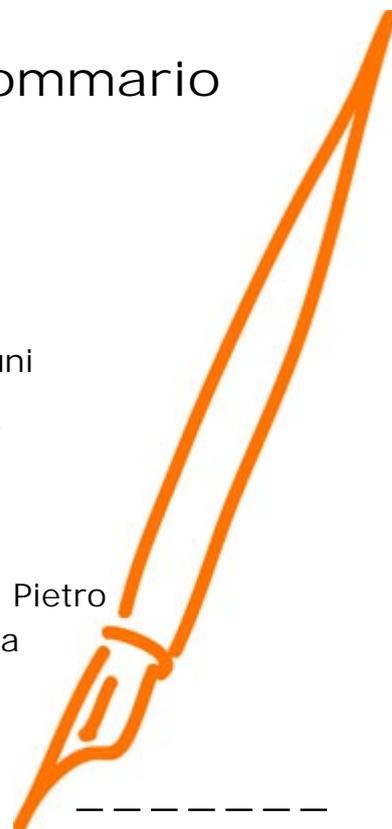
Il giornale continuerà ad avere la veste tipografica e i contenuti consueti, ma diventerà l'organo ufficiale dell'associazione "La Luna" e renderà conto delle diverse attività.

Al momento sono stati creati alcuni gruppi di lavoro in rapporto agli interessi e alle capacità delle persone presenti: redazione, teatro, biblioteca, vita politica locale, iniziative culturali. Non escludendo altri campi d'interesse in futuro (dibattiti pubblici, ricerca storica...).

Riprendiamo il cammino con rinnovato entusiasmo, con maggiori forze e competenze e con il solito obiettivo: crescere insieme.

Sommario

3	Terza pagina	I beni comuni
4	Fatti e misfatti	
7	Associazione la Luna	Idee e progetti
8	Società	Unione dei comuni
12	Energia pulita	Speciale energie rinnovabili
24	La buca delle lettere	Scrivi alla Luna
27	Val Dragone	I "Lunari" di don Pietro Ascheri di Vitriola
31	La ballata della Valle	Poesia
32	Riflessioni	Ode alla vita



L'associazione "la Luna" - C.C. numero 100016 - Banco San Geminiano Banca Popolare di Verona
agenzia di Montefiorino-Palagano (IBAN: IT 82 M 05 18866871 000000100016)

Attualità, cultura, solidarietà.
Periodico indipendente di Palagano
e dintorni

Trimestrale
Tiratura: 350 copie

Num. 32 - Anno XII
Gennaio 2009

Aut. Tribunale di Modena
num. 1414 del 13/11/1997

la LUNA nuova

www.luna-nuova.it

E-mail: redazione@luna-nuova.it

Per ricevere il periodico, cancellare o modificare
indirizzi: abbonamenti@luna-nuova.it

Direttore responsabile

GIUSEPPE CERVETTO

Associazione **La LUNA**

Via Palazzo Pierotti, 4/a - 41046 PALAGANO (MO)

Tel.: 0536/961621

Fax: 0536/970576

Redazione:

Graziano Bertugli, Davide Bettuzzi,

Laura Bettuzzi, Fabrizio Carponi,

Massimo De Angelis,

Francesco Dignatici

Daniele Fratti, Elisabetta Gazzetti,

Paolo Gualandi, Milena Linari, Gabriele Monti

Hanno collaborato:

Paolo Borghi, Edda Chiari,

Sabrina Guigli, Aldo Magnoni,

Matteo Malavasi,

Bruno Ricchi, Vincenzo Rioli



I beni comuni

Cosa sono i beni comuni? Voglio essere diretto: i beni comuni sono risorse per le quali la gente non deve pagare per usarli. In altre parole: i beni comuni sono beni non mercificati, l'uso dei quali è condiviso dalla comunità che ne trae tutti i benefici e che ne affronta i costi. Se credete che per questo i beni comuni siano un'utopia, beh! Allora voi state respirando un'utopia.

I beni comuni però non sono beni liberi, dei quali uno fa quello che vuole. L'uso e l'accesso a questi beni è sempre definito all'interno di istituzioni, costumi, regole o norme sociali e/o comunitarie. E questo in tutto il mondo in una miriade di forme, e in tutte le epoche della storia. Nelle forme tradizionali e classiche, queste norme sono decise dalla comunità stessa, molto spesso come tra le popolazioni indigene dell'America centrale, le realtà tribali africane o tra i membri di una polisportiva di un paese di montagna nell'Appennino Tosco-Emiliano in forme che esprimono valori di democrazia assai più elevati di quella parlamentare o municipale di uno stato moderno. Le comunità si danno regole al fine di garantirne la sostenibilità, evitando che questi beni (acqua, terra, foreste, risorse energetiche, ma anche edifici e strutture pubbliche, scuole, biblioteche multimediali, strade e via dicendo) si consumino oltre le capacità rigenerative naturali o sociali del territorio.

Il fatto che le comunità si diano delle regole per la gestione dei beni comuni, è un fatto che, chi ne propone la privatizzazione, dimentica. Per loro vige invece il principio della cosiddetta "tragedia dei beni comuni", poiché si immaginano non una comunità che lavora insieme per gestire i beni in comune, ma un gruppo di individui senza rapporti sociali tra di loro, ognuno interessato unicamente a massimizzare il suo tornaconto. Se così stessero le cose, infatti, non ci sarebbe veramente scampo: quel pascolo sarà esaurito, quella fonte sarà inquinata e quell'aria impregnata di tossicità. E ci sarà sicuramente chi tra i lettori crede che questo sia naturale, che sia l'essere umano ad essere un lupo nei confronti del prossimo (*homo homini lupus*), e che quindi privatizzare le risorse per l'appropriazione privata sia l'unico modo per far sì che esse siano gestite in modo appropriato. Ma questa è una credenza riduttiva e cieca, che si scontra con innumerevoli esempi contrari che dimostrano la vitalità e sostenibilità (a volte, come il caso dei pascoli comuni svizzeri, si tratta di sostenibilità centenaria) di beni comuni gestiti dalle comunità. Ma rimando a un prossimo intervento una rassegna di alcuni esempi.

Ora, perché parlare di beni comuni in queste pagine de "la Luna"? Per una ragione molto semplice, ma anche molto complessa. Ci troviamo nel mezzo di due enormi e potenzialmente devastanti crisi, l'effetto delle quali si sta già avvertendo anche tra i nostri monti. Da una parte, c'è la crisi che sta colpendo le economie e la finanza di tutto il mondo con tragiche ripercussioni sociali. Dall'altra, una crisi ecologica planetaria e di cambiamento del clima con altrettante conseguenze sociali (per non parlare di quelle ovvie, cioè ambientali). Entrambe queste crisi sono il prodotto di modelli di sviluppo incentrati su politiche che vedono nella "tragedia dei beni comuni" la loro mercificazione e il conseguimento del profitto privato senza limite, la loro ragione d'essere. È ora di voltare pagina perché non ci si può ancora una volta illudere che la soluzione di queste grandi crisi avvenga attraverso le stesse istituzioni politiche ed economiche che le hanno provocate. La loro soluzione è anche e soprattutto nelle nostre mani, nella nostra capacità di fare comunità produttiva, e di confrontarci e lavorare insieme ad altre comunità che condividono i nostri problemi, sul territorio, nella regione, nel continente e nel pianeta. È ora di iniziare una riflessione collettiva su tali questioni anche tra i nostri monti, nelle nostre comunità. Qual è il nostro patrimonio comune? Cosa ne è della nostra acqua? Quali fonti energetiche rinnovabili potrebbero essere valorizzate se pensassimo al bene del territorio e della comunità montana? E la cultura e il sapere: che accesso abbiamo noi, in montagna, a questo patrimonio umano collettivo? Quali beni comuni sono necessari per rilanciare la cooperazione sociale e il lavoro tra i nostri monti? Grandi domande sui beni comuni alle quali si può dare solo una risposta... in comune.



E' morta Paola Manzini

Il 22 gennaio all'età di 53 anni è morta Paola Manzini.

E' stata parlamentare Ds, eletta proprio nel nostro collegio, dal 1994 al 2006, dopo essere stata consigliere comunale a Vignola e consigliere provinciale e vice-Presidente della Provincia.

Ha contribuito alla costituzione del Gruppo parlamentare "Amici della Montagna".

Negli ultimi tempi era assessore regionale alla Scuola e al Lavoro.

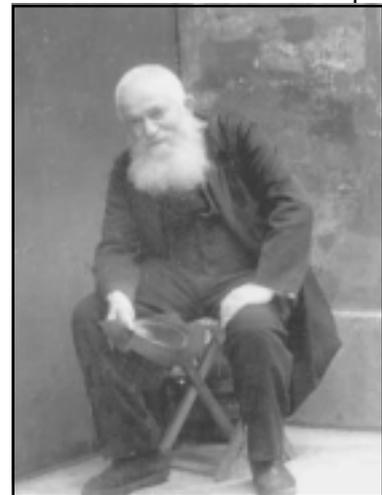
Donna di grande personalità e linearità politica, con un notevole spirito di servizio, di grande onestà e serietà, diretta e sincera. Le numerose testimonianze concordano, spesso è venuta in montagna dalle nostre parti per incontri pubblici, durante i suoi diversi mandati, noi la vogliamo ricordare come una persona che con il suo modo di agire ha portato nella politica quello che spesso manca: l'etica e il senso di responsabilità. Amava dire "ognuno faccia la sua parte per un mondo migliore più eguale e giusto".

Chi l'ha conosciuta personalmente sa bene che questo era il suo modo di pensare e di agire... un esempio da seguire. (eg)

Assegnato a p. Gabriele Digani il "Lazzarino d'Oro"

Una vita dedicata alla carità cristiana e all'aiuto dei bisognosi. Sono queste le motivazioni che hanno spinto il circolo sociale Fiorenzo Malpensa di San Lazzaro ad assegnare il Lazzarino d'Oro a Padre Gabriele Digani, direttore dell'Opera Padre Marella che da oltre 30 anni prosegue l'opera iniziata da don Olinto Marella anche a San Lazzaro, nella città dei ragazzi della Cicogna.

Il premio, con il sostegno della Banca Popolare dell'Emilia Romagna, è stato consegnato il 17 dicembre durante un pranzo a Villa Serena, sede del circolo anziani. Il ricavato è andato in beneficenza. A consegnare a Padre Gabriele il "Lazzarino d'Oro" è stato il sindaco Marco Macciantelli. (eg)



P. Gabriele (in alto) e P. Olinto Marella



Associazione S.C.I.L.L.A.: l'impegno continua

L'associazione S.C.I.L.L.A è nata nell'ormai lontano 1985 come evoluzione di un gruppo missionario parrocchiale attivo dal 1982.

Fino ad oggi sono stati realizzati 55 progetti di cooperazione e solidarietà internazionale in diversi paesi in via di sviluppo per un totale di 73 interventi.

L'attività dell'associazione è rivolta principalmente alla costruzione o ristrutturazione di edifici (scuole, ambulatori), alla realizzazione e manutenzione di acquedotti e all'assistenza sanitaria.

Nel 2009 è in previsione il completamento della scuola di Wantiguera in Centrafrica (iniziata nel 2006), il rifinanziamento del progetto di assistenza sanitaria alla popolazione di Sardroa in Madagascar e la realizzazione di un ponte per rimediare all'isolamento di questo poverissimo villaggio.

Sono, inoltre, in fase di valutazione ulteriori lavori all'orfanotrofio costruito a Natitingou in Benin. (db)

Info: www.associazionescilla.it

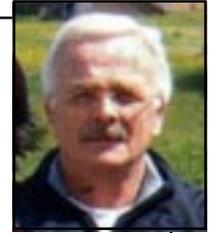


Centrafrica: scuola di Wantiguera e gruppo di volontari SCILLA



Comune di Palagano: altri due consiglieri abbandonano la maggioranza

Abbiamo ricevuto la seguente lettera con richiesta di pubblicazione. Si tratta di una lettera di dimissioni di altri due componenti del gruppo di maggioranza; in passato si è dimesso da ruolo di assessore Giorgio Pigoni e da capogruppo di maggioranza Davide Ferrarini. Le dimissioni sono state accolte durante il consiglio comunale del 24 dicembre 2008. I due consiglieri Arturo Bettuzzi e Ernesto Tosi fanno gruppo a sé, quindi in consiglio comunale ora ci sono tre gruppi consiliari.



Arturo Bettuzzi
(in alto) ed
Ernesto Tosi

Palagano, 16 ottobre 2008

Egr. Sig.
Galvani Paolo
Sindaco del Comune di Palagano (MO)
e p.c.
Gent.ma Sig.ra Lami Laura
Capogruppo di maggioranza Consiglio Comunale di
Palagano

Oggetto: uscita dal gruppo di maggioranza
dei consiglieri Arturo Bettuzzi e Ernesto Tosi

I sottoscritti consiglieri comunali di Palagano:

considerato

- che durante la campagna elettorale hanno assunto precisi impegni con il proprio elettorato, il quale ha risposto conferendo loro il maggior numero di preferenze di lista;
- che le loro proposte, al fine di onorare gli impegni elettorali, non vengono tenute in dovuta considerazione all'interno della Giunta comunale e dallo stesso gruppo di maggioranza;
- che le decisioni vengono assunte dalla Giunta comunale senza un adeguato confronto con i consiglieri comunali;
- che sono risultati fallimentari i diversi tentativi di chiarimento e riavvicinamento attuati;

preso atto

- della assoluta difficoltà, se non della impossibilità, ad operare in ottemperanza agli impegni assunti con l'elettorato;
- di non riconoscersi nel modo di agire della attuale maggioranza;

dichiarano

di avere assunto, dopo una lunga e sofferta riflessione, la decisione di uscire dal gruppo di maggioranza e costituire un gruppo consiliare autonomo al fine di poter operare in maniera libera ed indipendente, assumendo le relative decisioni secondo la propria coscienza, in modo da non deludere ulteriormente le aspettative dei cittadini elettori che hanno su di loro riposto fiducia, nell'interesse di tutta la comunità palaganese.

Arturo Bettuzzi

Ernesto Tosi

Consiglio Comunale

Si è svolto mercoledì 24 dicembre alle ore 9,00 l'ultimo consiglio comunale del 2008 di Palagano. Nonostante fosse il giorno della Vigilia, l'orario inconsueto, i punti all'ordine del giorno (ben 17), era presente un discreto numero di persone. Sicuramente gli argomenti erano molto interessanti. Il consiglio è iniziato con le comunicazioni del sindaco: le dimissioni dal gruppo di maggioranza di Arturo Bettuzzi ed Ernesto Tosi, che molto tranquillamente hanno dichiarato di non sentirsi più in linea con il gruppo, hanno tenuto a precisare che rimangono comunque nel Partito Democratico contrariamente a quello che era apparso su alcuni giornali e che non si tratta nemmeno di manie di protagonismo. Ora, quindi, i gruppi sono tre. Per motivi personali comunque i due fuoriusciti hanno votato a favore in tutti i punti che riguardavano il bilancio, riservandosi di volta in volta valutazioni in merito. Sono stati soprattutto molto critici sul programma degli investimenti (triennale), che non prevedeva nulla su Casa Papa Giovanni, il Parco Comunale, manutenzione strade.

Il capogruppo Marcucci ha dichiarato che con il voto di astensione sul bilancio 2008 era avvenuta una apertura di credito, ma questa volta il voto è stato contrario, dopo aver elencato una serie di spese inutili e contestabili, collegandosi anche alla mala gestione di tutta la vicenda Acquedotto Dragone, in cui una risorsa importante come l'acqua è stata regalata a chi in realtà crea dei "poltronifici", denominati Agenzie, in cui i componenti dei Cda prendono compensi cospicui. Per motivi di spazio non possiamo entrare nel dettaglio di tutti i punti, pertanto invitiamo i lettori ad andare a vedere le delibere affisse all'albo pretorio.

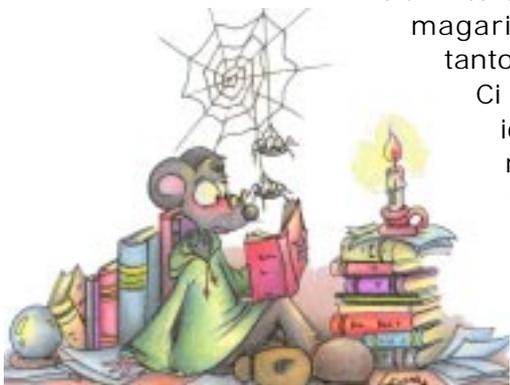
Il Comune si è finalmente costituito parte civile per la strage di Monchio del 18.03.1944, come ha dichiarato il Sindaco, dopo la Regione Emilia Romagna, la Provincia di Modena, il Comune di Villa Minozzo per la strage di Cervarolo. (eg)

BIBLIOTECA

L'importanza di un "luogo"

Chi scrive questo articolo non è di Palagano, anche se a Palagano trascorre buona parte del suo tempo. Insieme ai giovani, alla "Palagano del futuro". E proprio dai giovani (ragazzi di oggi, adulti di domani) voglio partire per cercare di capire come si può "costruire" un luogo che in paese ancora manca: una biblioteca polifunzionale (fonoteca, cineteca, Internet point ed altro ancora).

Avvalendomi del mio ruolo, ho chiesto quindi ad una settantina di ragazzi di età compresa fra i 14 ed i 18 anni di esprimere direttamente la loro opinione circa una simile iniziativa. Cosa si aspettano, cosa vogliono leggere, di cosa gradiscono parlare, che persone desiderano incontrare e cosa possono fare per approfondire un interesse o magari soltanto svagarsi.



Ci sono tanti, troppi non-luoghi, al giorno d'oggi. Luoghi senza identità, passaggi a vuoto in cui si esiste ma non si vive. Sarebbe molto confortante, allora, se nel "paese dei matti" nascesse un altro vero luogo che permetta ai nostri ragazzi (ma non solo!!!) di farsi delle idee e scambiarsele con altri.

Vivamente speriamo e, nell'attesa, pubblichiamo il questionario dai cui risultati dovrebbe delinearsi il profilo della piccola "Aleph" palaganese. Risultati che saranno consultabili nel prossimo numero. (mm)

Il questionario

1. Pensi che ci sia bisogno di una Biblioteca Polifunzionale, a Palagano? (Con Cineteca, Fonoteca, Punto Internet ecc..).
2. Cosa vorresti trovarci, da leggere?
3. Se pensi che il quotidiano sia importante, riporta il nome di almeno tre quotidiani che vorresti trovare.
4. Che tipo di settimanali vorresti consultare?
5. Se sei appassionato/a di fumetti, indica il nome di almeno due fumetti che vorresti ci fossero in Biblioteca.
6. Che genere di libri vorresti consultare? (almeno due preferenze).
7. Dacci una mano. Scrivi tra i 5/10 titoli di libri, di qualunque genere, che a tuo parere non dovrebbero mancare in una biblioteca. Se ti ricordi, anche l'autore.
8. Ti piacciono i film vero? Quali film sono per te fondamentali per far nascere una vera e propria CINETECA? Indica fra i 5/10 titoli di film.
9. In una biblioteca, Internet è necessario. Quali siti pensi che consulteresti?
10. Ultima domanda. Viviamo in un mondo sempre più complicato da decifrare. Ti piacerebbe saperne di più su.



Se hai voglia di intraprendere attività quali: spettacoli teatrali, mostre, ricerche storiche, conferenze e quanto ti viene in mente, vieni a trovarci.

C'è posto anche per te!

Non è mai tardi per mettersi in gioco con gli altri... Ti aspettiamo perché le fasi della vita sono come quelle della luna... in calando e in crescendo e tutti, prima o poi, abbiamo bisogno di condividere. Noi ci siamo... ti aspettiamo.

Unione dei Comuni



La Rocca di Montefiorino, sede della Comunità Montana Modena Ovest

A cura di

Graziano Bertugli
Elisabetta Gazzetti
Paolo Gualandi

A seguito di alcuni articoli comparsi sui quotidiani provinciali, in cui si parlava dello scioglimento della Comunità Montana Modena Ovest e di unione dei comuni al fine di un riordino territoriale, "la Luna" ha ritenuto opportuno verificare la situazione, intervistando gli amministratori del nostro territorio, maggioranze e opposizioni. Le interviste in realtà sono solo sei, in quanto il sindaco di Montefiorino Maurizio Paladini non ha ritenuto opportuno rispondere, mentre, nonostante diversi tentativi, non siamo riusciti a contattare il capogruppo di minoranza di Prignano: Alessandro Lei. E' da diversi anni che si parla del riassetto delle Comunità montane; la L.R.10/2008 di cui a seguito riporteremo alcune parti e la finanziaria del governo 2008 impongono di fatto una scelta in tempi veloci.

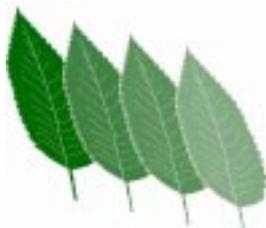
Ma cos'è esattamente l'Unione dei Comuni? "L'Unione dei Comuni è un Ente Locale con autonomia statutaria nell'ambito dei principi fissati dalla Costituzione, dalle norme comunitarie, statali e regionali. Il suo ambito territoriale coincide con quello dei Comuni che la costituiscono. Lo Statuto determina le norme fondamentali dell'organizzazione e dell'attività dell'Unione che svolge una pluralità di funzioni e servizi dei Comuni aderenti.

Suo compito è quello di promuovere l'integrazione dell'azione amministrativa tra i Comuni e garantire un coordinamento delle politiche di programma e sviluppo del territorio, migliorando la qualità dei servizi erogati ai cittadini, e sviluppando nello stesso tempo economie di scala. L'Unione è costituita a tempo indeterminato". In altri termini è un tentativo di ottimizzare le risorse e contenere i costi, in quanto la tendenza generale prevede ulteriori riduzioni dei trasferimenti erariali a favore delle Comunità montane (L.n.244/2007- d.l n.112 25/06/2008 e legge n.133 del 06/08/2008).

Nella legge regionale per quanto riguarda la Comunità Montana Modena Ovest si propone lo scioglimento, salva la possibilità per i Comuni che ne residuano, Frassinoro, Montefiorino, Palagano, Prignano sulla Secchia, di deliberare la costituzione di una nuova Unione, eventualmente anche estesa ai contigui Comuni non montani già facenti parte dell'Associazione dei Comuni del Distretto Ceramico ovvero: Fiorano Modenese,

Formigine, Maranello, Sassuolo.

L'Unione deve essere costituita entro il 30 giugno 2009. (eg)



Comunità Montana Modena Ovest



Comunità Montana del Frignano



Comunità Montana Modena Est

Le domande

Di recente sulla stampa locale i sindaci dei comuni di Palagano, Montefiorino, Frassinoro e Prignano sulla Secchia, visto il diniego normativo regionale e nazionale al prosieguo dell'esperienza della Comunità Modena Ovest, hanno comunicato l'intenzione di unirsi in Unione ai Comuni del Distretto Ceramico (Fiorano, Sassuolo, Maranello e Formigine) per la gestione dei servizi al cittadino e di non aderire alla costituzione di un'unica Comunità Montana.

Ai Sindaci:

Quali sono i motivi che vi hanno indotti ad intraprendere questa strada?

Quali potevano essere altre soluzioni tipo unica Comunità montana o unire istituzionalmente almeno tre comuni dei quattro presenti?

Quali sono le conseguenze per i singoli cittadini?

Ai capogruppo di opposizione:

Cosa pensa della prospettiva indicata dai sindaci sui giornali?

C'è stato un confronto in merito?

Quali sono le conseguenze per i singoli cittadini?



Comune di Palagano

Paolo Galvani - Sindaco

Premesso che il contenuto della normativa regionale in merito al riordino delle Comunità montane ha dato ai Comuni la possibilità di scegliere le forme aggregative più consone, l'Amministrazione comunale di Palagano ritiene che l'aggregazione con i Comuni del Distretto Ceramico risponda alle reali esigenze del nostro territorio.

La soluzione di un'unica Comunità Montana non avrebbe senz'altro risposto alle esigenze ed ai bisogni dei cittadini. L'altra soluzione prospettata non è assolutamente percorribile, in quanto i costi di gestione non permetterebbero adeguata programmazione.

Quali sono le conseguenze per i singoli cittadini? Non si parla di conseguenze ma di benefici.

Luigi Marcucci - Opposizione

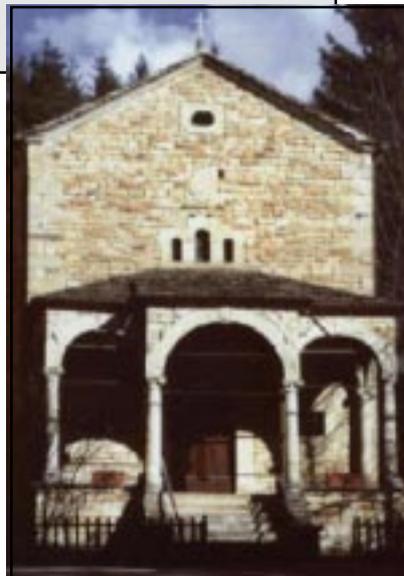
Sono stato io uno dei promotori e la delibera del Consiglio comunale nr. 10 del 29/02/2008, espressione documentale di ciò che credo sia meglio fare.

C'è stato un confronto in merito?

No, per quel che mi risulta. Io la mia proposta l'ho presentata istituzionalmente in sede consigliare ed è stata approvata all'unanimità.

Quali sono le conseguenze per i singoli cittadini? Risparmio economico che si riflette positivamente

nei confronti dei cittadini. Si può ampliare la sfera degli interventi su tutto il comprensorio, ricevendo un effetto a caduta su tutto il territorio montano. Volendo indicare la via di una possibile riduzione dei costi da parte degli Enti Locali a favore dei cittadini, prima di arrivare alla soppressione delle province (obbiettivo raggiungibile in tempi lunghi, in quanto necessita della modifica sostanziale della Costituzione Italiana), la cosa più urgente ed immediata è la soppressione di tutti gli Enti dal 2° grado in su, delle varie Agenzie e la riduzione dei costi amministrativi delle società private partecipate da enti pubblici, le quali svolgono attività di servizio ai cittadini; la riduzione avrebbe così immediata ricaduta positiva sulle fasce meno abbienti, intervenendo sui costi fissi della tariffa. Come si vede la "Casta" non esiste solo a Roma, ma anche qui!



Le Comunità Montane

La Comunità Montana è un Ente territoriale locale italiano istituito con la legge 1102 del 3 dicembre 1971 ed ora disciplinato dall'art. 27 del D.lgs. 18 agosto 2000, n. 267 (Testo Unico sugli Enti Locali). Si tratta di un Ente pubblico ad appartenenza obbligatoria, costituito con provvedimento del presidente della giunta regionale tra comuni montani e pedemontani, anche appartenenti a province diverse.

Lo scopo è la valorizzazione delle zone montane, per l'esercizio di funzioni proprie conferite, nonché l'esercizio associato di funzioni comunali.

- Riferimenti legislativi

Legge 267/2000, articolo 27 - Natura e ruolo; Legge 267/2000, articolo 28 - Funzioni; Legge 267/2000, articolo 29 - Comunità isolate o di arcipelago; Legge regionale 10 del 30/06/2008.

Le comunità montane contano, a livello organizzativo, di:

- un organo rappresentativo, i cui membri sono eletti dai consigli comunali dei comuni partecipanti;
- un organo esecutivo, formato da sindaci, assessori o consiglieri dei comuni partecipanti.

In Sicilia sono state abolite nel 1986, in Friuli nel 2001, ma ripristinate nel 2004. In Sardegna sono state abolite nel corso del 2007.



Comune di Frassinoro

Elio Pierazzi - Sindaco

Mi sembra corretto farvi notare che l'ipotesi di un'unica Comunità Montana o di unire istituzionalmente almeno 3 comuni dei 4 presenti non era praticabile, in quanto l'unione dei comuni prevede per legge un minimo di 4 Enti.

In merito all'unione con Sassuolo, oppure con la Comunità Montana del Frignano, non c'è stato certamente un grande dibattito, il confronto è rimasto molto chiuso all'interno delle istituzioni.

Nel mio caso specifico, il confronto è avvenuto all'interno del gruppo di maggioranza di Frassinoro. Personalmente ho cercato di ascoltare anche la gente.

Per quanto riguarda la Comunità Montana del Frignano, l'ipotesi indicata dagli Enti superiori dopo diversi confronti accesi e opinioni non concordanti, siamo giunti all'ipotesi di puntare all'unione dei comuni in quanto bacino più naturale, la gente è già portata a utilizzare i servizi offerti, come l'ospedale, le scuole, il distretto sanitario, tenendo anche conto che la viabilità e i tempi di percorrenza, ci portano a convergere più facilmente su Sassuolo piuttosto che Pavullo.

Quali sono le conseguenze per i singoli cittadini? L'ottimizzazione dell'utilizzo dei servizi che ho ricordato poc'anzi.



Mario Bellucci - Opposizione

La prospettiva indicata dai sindaci sui giornali a noi risulta una novità assoluta. Ora si cercherà di capire cosa si vuole fare in concreto, in modo tale da verificare se oltre a questa, possono essere percorse altre soluzioni o altre ipotesi.

Sull'argomento noi non siamo stati informati; sappiamo quello che fanno tutti, quello cioè che è apparso di recente sui giornali e in Consiglio comunale nessuno sino ad ora ne ha mai parlato.

In questo momento non mi è possibile dare una risposta sulle conseguenze per i singoli cittadini. Occorre, ripeto, fare un'analisi approfondita solo su dati certi e non su possibilità. L'unica cosa che ci chiediamo è come si farà a gestire i servizi da Sassuolo in modo ponderato, visto che ora, dai nostri Comuni non siamo in grado di farlo; non vorrei che tutta l'operazione nascondesse l'intenzione di creare una sovrastruttura fine a se stessa, utile solo a chi vi parteciperà.



Comune di Montefiorino

Maurizio Paladini - Sindaco

Il Sindaco di Montefiorino non ha ritenuto opportuno rispondere alle nostre domande.

Aldo Magnoni - Opposizione

Il gruppo di minoranza di Montefiorino è venuto a conoscenza della volontà politica di aderire all'Unione dei Comuni, dagli organi di stampa. Non vi è stato nessun confronto nelle sedi istituzionali (Con-



siglio Comunale), nè tantomeno in incontri politici. Si ritiene che la nostra zona, per viabilità, A.u.s.l., graviti già sui Comuni del Distretto ceramico, in particolare i Piani di Zona e relativi passaggi di competenze tra Ausl e Comuni nel campo del sociale, sono stati predisposti con i Comuni del Di-

stretto ceramico. Si ritiene inoltre, che tre dei quattro Comuni rappresentati dall'ex Comunità Montana cioè Montefiorino, Palagano e Frassinoro, nella prospettiva di mantenere una propria identità territoriale e storica, debbano accorparsi al fine di mantenere e gestire in maniera più attenta e mirata i servizi ai cittadini.

Le conseguenze sui cittadini sono strettamente legate alla "mission" politica al momento ignota.



Comune di Prignano sulla Secchia

Mauro Fantini - Sindaco

La legge regionale n. 10 di riorganizzazione e semplificazione territoriale prevede un riordino ed una ridefinizione degli ambiti territoriali. In particolare, per quanto riguarda le Comunità montane, nella nostra provincia è prevista una loro riduzione da tre a una (quella del Frignano), ferma restando la possibilità per i Comuni che fanno parte sia della Ovest che della Est di costituire una Unione di Comuni.

Ritengo che la legge regionale sia una buona legge, totalmente condivisibile sia nel percorso che nei contenuti. Già in tempi non sospetti il sottoscritto si era espresso, anche pubblicamente sulla stampa, per il superamento delle tre Comunità montane e la costituzione di un unico organo di governo per l'intero territorio montano, ritenendo gli ambiti esistenti troppo angusti per affrontare in maniera efficace le sfide della modernità.

Ma la legge ha previsto un'altra possibilità, cioè la costituzione di Unioni di Comuni contigui e con interessi storicamente radicati e rafforzati negli anni. Per il nostro territorio il riferimento naturale è il comprensorio delle ceramiche e quindi i Comuni di Sassuolo, Fiorano, Formigine e Maranello. Con questo territorio da decenni esiste di fatto un rapporto privilegiato fatto di lavoro, scuola, servizi socio-sanitari (questi ultimi già gestiti in forma associata con ottimi risultati), per cui è sembrato naturale optare per questa scelta.

Le scelte potevano essere altre, tutte legittime e previste dalla legge regionale, ma ritengo che la forma verso la quale sembrano essere indirizzate le

E' bene ribadire che, se questa ricalca gli obiettivi che hanno portato alla nascita di parecchi Enti con funzione di "poltronificio", le esigenze del cittadino, come spesso accade, passeranno in subordine.



amministrazioni dei quattro comuni, cioè l'Unione dei Comuni con i Comuni del Distretto ceramico, sia la più opportuna e la più vantaggiosa per il territorio

Credo che per i nostri concittadini ci saranno solo opportunità e vantaggi. Sarà compito della classe politica avere la lungimiranza necessaria per cogliere questa opportunità, superando posizioni anacronistiche di arroccamento in difesa di piccoli orticelli di visibilità personale.

La sfida della modernità, con cui anche il nostro territorio e la nostra gente è chiamata a fare i conti, si può affrontare solo mettendosi in gioco e facendo valere con forza e determinazione le proprie (giuste) ragioni.

Un esempio per tutti: la gestione in forma associata dei servizi socio-assistenziali ha permesso un indiscutibile miglioramento del servizio e ha drenato importanti risorse economiche ed umane verso il nostro territorio, permettendo ai nostri Comuni di erogare servizi alla persona degni di questo nome. Molto ci sarà da fare in altri settori per omogeneizzare il livello dei servizi erogati allo scopo di evitare che esistano cittadini di serie A e cittadini di serie B.

Alessandro Lei- Opposizione

Non siamo riusciti a contattarlo.



Speciale energie rinnovabili

di Vincenzo Rioli

La più grave crisi finanziaria ed economica dal 1929. È questo l'unanime giudizio di politici ed economisti a livello planetario. Occorrono misure straordinarie per uscirne: investire sul futuro, sulle nuove tecnologie e la ricerca. Sostenere i redditi da lavoro e da pensione. Impedire che la stretta creditizia strangoli le piccole e medie imprese.

Il Presidente degli Stati Uniti, Barack Obama, ha promesso un piano di investimenti, prevalentemente orientato alla produzione di energie rinnovabili, per risollevare l'economia di quel grande paese. È preoccupazione comune di taluni imprenditori lungimiranti e di larga parte della opinione pubblica, anche in Italia, quella di mettere in pratica azioni concrete, che consentano un abbattimento delle emissioni di CO₂ in atmosfera ed una salvaguardia attiva dell'ambiente e del futuro delle giovani generazioni. Investendo in ricerca e creando posti di lavoro in settori fortemente innovativi come quelli delle energie rinnovabili.

Anche nella nostra realtà sono sorte aziende che hanno indirizzato energie umane, risorse intellettuali ed economiche in questa direzione. Imprese dinamiche ed in forte espansione che operano sia nel fotovoltaico che nell'eolico, in grado di installare impianti evoluti di cogenerazione e trigenerazione a gas o biomasse.

A molti sfugge l'importanza e l'economicità di interventi sia in nuove costruzioni, che nel corso di ristrutturazioni edilizie tese ad ottenere una migliore resa energetica degli edifici.

Questo anche aldilà dei forti incentivi messi in opera dal governo Prodi, che consistevano in un contributo, da parte dello Stato, pari al 55% della spesa sostenuta, anche per una minima riqualificazione energetica degli edifici, ad esempio la sostituzione

di una normale caldaia con una a condensazione, operazione che da sola consente un risparmio sul consumo di gas per il riscaldamento di circa il 20% su base annua.

Investire in ambiente conviene al sistema paese ed è utile perché alloca risorse in un settore che tutti, a cominciare dal guru delle fonti rinnovabili di energia Jeremy Rifkin, ritengono, in un futuro assai prossimo, in grado di rivoluzionare l'economia mondiale e indurre nuovi stili di vita e di consumo.

La produzione di energia elettrica attraverso l'installazione di pannelli fotovoltaici a terra o sulle coperture, parzialmente o totalmente integrati, rende possibile eliminare l'emissione in atmosfera di ingenti quantità di CO₂ e di accedere ai benefici del conto energia che, mediamente nell'arco di 10 anni, consentono di recuperare l'investimento iniziale, vendendo ad un prezzo prefissato l'energia elettrica al gestore. Se teniamo conto che il rendimento garantito di un pannello solare si estende a 25 anni, risulta chiara la convenienza anche economica dell'operazione.

Ugualmente consigliabile e forse preferibile in zone a ventosità utile e costante è sicuramente l'installazione di impianti eolici, che risulta particolarmente conveniente quando trattasi di veri e propri campi eolici in grado di produrre decine di megawatt. Anche il singolo cittadino può utilizzare la forza del vento installando impianti microeolici, le cui dimensioni non superano i 2 metri di altezza e che, installati sul tetto delle abitazioni, producono energia elettrica in grado di soddisfare abbondantemente le esigenze di un singolo utente.

Particolarmente indicati per imprese agricole con forte produzione di potature o di legname, per segherie, falegnamerie, ecc... risultano gli impianti di

A cura di

Graziano Bertugli

Paolo Borghi

Fabrizio Carponi

Edda Chiari

Francesco Dignatici

Vincenzo Rioli

cogenerazione o tricogenerazione a biomasse che consentono, mediante la combustione di prodotti di scarto della lavorazione, di produrre energia termica per il riscaldamento, energia elettrica ed, eventualmente procedere anche al condizionamento estivo di abitazioni o capannoni. Abbinando a questi sistemi il solare termico si può ottenere, a costi irrisori, la produzione di acqua calda per uso sanitario o da immettere nel circuito di riscaldamento, operando significative riduzioni nel consumo di combustibile. La moderna ricerca ha inoltre consentito la messa a punto delle così dette pompe di calore. In sostanza sonde sotterranee che permettono il riscaldamento ed il raffreddamento degli edifici, utilizzando il calore naturale della terra.

Altre possibilità sono all'orizzonte, così come l'affinamento delle tecnologie esistenti che sarà tanto più rapido quanto maggiori saranno gli interventi dei vari stati a favore dell'ambiente e delle energie rinnovabili.

Se Obama però intende muoversi in questa direzione non altrettanto sembra voler fare il governo italiano che, con una decisione grave ed incomprensibile con il decreto 185 del 29/11/2008, ha di fatto escluso la possibilità di finanziare gli interventi sopra ricordati al 55% e rese più complicate le procedure.

Dunque il 55% non esiste più nella sostanza e verrebbe sostituito dalla normale detrazione in essere per le ristrutturazioni edilizie pari al 36% e concedibile per importi di spesa non superiori ai 48.000 €.

La decisione del governo, che rischia di mettere in seria difficoltà la tutela dell'ambiente ed una miriade di piccole e medie imprese che efficacemente ope-



ravano nel settore, ha sollevato un coro forte di protesta di privati cittadini, delle imprese, di uomini di scienza.

Va da sé che decidere di installare pannelli fotovoltaici piuttosto che pompe di calore, pale eoliche piuttosto che impianti di cogenerazione, risulta comunque più conveniente rispetto all'uso dei tradizionali sistemi di produzione di energia. È altrettanto evidente però che la differenza fra ricevere il 55% di quanto speso in tre anni piuttosto che il 36% e su soli 48000 euro in dieci anni è notevole e sostanziale.

Il movimento di protesta ed alcune contrarietà anche all'interno del governo sembra che possano sortire l'effetto di un ritiro del provvedimento in sede di conversione parlamentare del decreto. L'esercizio del dubbio in questo caso, vista la confusione che su queste misure regna nel centrodestra e la dissonanza delle voci, è d'obbligo così come la vigile attenzione dei cittadini e degli operatori, perché un provvedimento, che non ha né giustificazioni economiche né scientifiche e che suona come un'offesa al buon senso, venga ritirato.



Materie di origine organica animale o vegetale utilizzate come combustibili per la produzione di energia.

di Edda Chiari

La biomassa è una buona fonte energetica alternativa, soprattutto quando si fa riferimento allo

sfruttamento di scarti di lavorazioni vegetali o di produzione animale che, senza un valido utilizzo alternativo, sono smaltiti come rifiuto, con le necessità e i rischi

che ne conseguono.

Non si produce appositamente per avere energia, ma si utilizzano residui di altre lavorazioni, con la possibilità di creare quindi circoli

Con il termine biomasse si identificano tutte le materie di origine organica animale o vegetale, non in forma fossile, che possono essere usate come combustibili, per la produzione di energia.

Sono quindi biomasse: tutti i prodotti delle coltivazioni agricole e della forestazione, i residui delle lavorazioni agricole e gli scarti dell'industria alimentare, le alghe, tutti i prodotti organici derivanti dall'attività biologica animale, i rifiuti solidi urbani. Le biomasse possono suddividersi in quattro categorie:

1. residui forestali dell'industria del legno (che derivano dalle lavorazioni delle segherie, dalla trasformazione del prodotto legno, dagli interventi di manutenzione del bosco);
2. sottoprodotti agricoli (paglie, stocchi, sarmenti di vite, ramaglie di patata, ecc.);
3. residui agroalimentari (sanse, vinacce, noccioli, lolla di riso, ecc...);
4. colture energetiche (che servono per la produzione di biomasse per lo sfruttamento energetico o per la realizzazione di biocombustibili: girasole, colza, miscanto, canna da zucchero, sorgo da fibra zuccherina, pioppo, acacia, eucalipto, ecc...).

Alcune biomasse, come il legno, possono essere usate direttamente; altre, come gli scarti vegetali, reflui animali o rifiuti urbani, devono prima subire trattamenti specifici.

caso contrario, i vantaggi ambientali ed economici vengono vanificati dalla necessità di spostamenti con mezzi. Gli impianti più grossi sono predisposti in realtà per l'autosufficienza, con approvvigionamento garantito prevalentemente dai prodotti di scarto delle lavorazioni e manutenzioni agro-forestali.

In definitiva, le aziende più lungimiranti adattano gli impianti alle loro produzioni già in essere, in modo da ottimizzarle per ovviare al problema dell'approvvigionamento. Ad esempio, il mais viene prodotto sia per l'alimentazione che per la combustione.

Il discusso biodiesel, combustibile per autotrazione ottenuto da oli vegetali, animali o dalla fermentazione di piante, è un ulteriore esempio di utilizzo di biomasse. In Italia la produzione del biodiesel è vincolata dalle accise sui carburanti.

Questi sono alcuni dei diversi esempi di utilizzo, per focalizzare i vantaggi ambientali che possono venire dall'impiego delle biomasse, quando facilmente reperibili: la loro rinnovabilità, lo sfruttamento di un potenziale rifiuto, il fatto che l'anidride prodotta dalla combustione corrisponde esattamente a quella utilizzata dalla pianta nella sua crescita. Oltre all'aspetto di responsabilità ambientale bisogna sempre ovviamente fare i conti con la convenienza economica, aspetto che comunque dipende dalle modalità di utilizzo che ogni persona fa del proprio impianto, anche della semplice stufa a

virtuosi all'interno di piccole realtà produttive che diventano così energeticamente autosufficienti. Nello specifico esempi di biomassa per la produzione di energia rinnovabile sono: residui di lavorazioni e manutenzioni agricole e forestali, scarti dell'industria agro-alimentare, acque e fanghi reflui. Il processo di lavorazione che interessa i liquami consiste nella fermentazione anaerobica (in assenza di ossigeno) dei liquami in un "digestore". Questa fermentazione favorisce lo sviluppo di biogas (metano ed anidride carbonica) che, convogliato ad un impianto di cogenerazione, permette la produzione di calore ed energia elettrica da riutilizzare negli ambienti dell'azienda o da immettere nella rete. Per gli scarti o le materie vegetali si utilizza un processo di combustione diretta al fine di produrre calore e, in alcune realtà, anche vapore per produrre energia elettrica. Quest'ultima soluzione più articolata è evidentemente ottimale per chi intenda diventare autonomo energeticamente avendo a disposizione direttamente molto scarto vegetale. Negli ultimi anni hanno avuto grande diffusione anche piccoli impianti casalinghi per la produzione di calore: le stufe a pellets o cippato. Questi impianti

domestici richiedono materiale di combustione di qualità standard (di umidità e dimensioni stabilite). In ogni caso, sia per impianti grandi che piccoli, il materiale vegetale deve essere ridotto a dimensioni di pochi centimetri, tramite un processo di cippatura e non deve avere una umidità troppo elevata. Questo vale soprattutto per la produzione dei pellets che richiedono processi più accurati di vagliatura, sminuzzatura ed essiccazione, per standardizzare i rendimenti. Negli impianti strutturati per il riscaldamento di interi edifici-aree o addirittura per la produzione di energia elettrica, fondamentali risultano lo stoccaggio, che solitamente avviene in silos e l'approvvigionamento. Il reale vincolo di questi impianti è quello che, per essere davvero utili e convenienti, devono potersi rifornire facilmente, grazie a produzione propria o posta a ragionevole vicinanza. In

Conto energia anche per le biomasse

Partono gli incentivi per la produzione di energia elettrica da parte di piccoli impianti, installati in aziende agricole e stalle, alimentati a biomassa agricola come le colture energetiche, i residui di patate o letame proveniente dagli allevamenti. E' stato infatti pubblicato in Gazzetta Ufficiale il decreto del Ministero dello sviluppo economico che introduce una tariffa onnicomprensiva di 0,22 euro/kW in "conto energia".

L'incentivo riguarda l'energia prodotta da impianti di potenza inferiore ad 1 MW alimentati a biomasse e biogas. Per gli impianti di proprietà di aziende agricole l'accesso alla tariffa è cumulabile con altri incentivi pubblici di natura nazionale, regionale e locale.

pellets. Non esiste una convenienza in assoluto. Ciò non toglie che la diffusione crescente di sistemi di utilizzo di biomasse e la

creazione di imprese per il loro trattamento faciliterà l'abbattimento dei prezzi degli impianti e delle materie, oltre che l'approv-

vigionamento, rendendo questa forma di energia, in tutte le sue varianti, più competitiva di quanto non sia ora.

Fanano: centrale termica a cippato

L'impianto a cippato di legno, realizzato nell'agriturismo del Cimone "La Palazza" è considerato un esempio eccellente di utilizzo della biomassa locale.

Questa fattoria modello che si trova nel parco del Frignano, proprio alle pendici del monte Cimone, utilizza un sistema di riscaldamento che sfrutta il "cippato" cioè legname finemente sminuzzato.

La corretta gestione forestale dei boschi circostanti offre la materia prima per il riscaldamento di tutti i fabbricati dell'azienda. Il bosco, oltre che simbolo di natura incontaminata, ritorna ad essere fonte di energia e di calore. L'impianto è stato realizzato al fine di ridurre i costi legati al consumo di gas liquido dell'azienda agricola e dell'agriturismo,

nel rispetto dell'ambiente.

L'impianto è composto da una caldaia a cippato con una potenza pari a 85 kW collocata presso la stalla, e da una rete di teleriscaldamento per la distribuzione di calore alla stalla, all'agriturismo e ad un altro edificio. L'impianto, oltre ad aver ridotto i costi di gestione legati al riscaldamento e alla produzione di acqua calda sanitaria passando da circa 12.000 a 4500 €/anno si integra in una più ampia concezione di gestione aziendale rivolta principalmente a valorizzare le risorse locali.



Da una decina d'anni l'energia del vento contribuisce in misura sempre più significativa alla produ-

zione di elettricità in diversi Stati. Aerogeneratori di diversa taglia (da 500-750 kW fino a pochi

Aerogeneratori

Le turbine eoliche, altrimenti dette aerogeneratori, sono macchine in grado di trasformare l'energia eolica, prima in energia meccanica di rotazione e successivamente in energia elettrica

anni fa, oggi da 1.500 kW ed oltre) sono installati nelle centrali eoliche collegate alla rete.

Di questa fonte viene apprezzata la caratteristica di essere rinnovabile e di consentire generazione pulita di energia elettrica, utilizzando una risorsa primaria disponibile localmente e gratuita. Il fascino di questa fonte è limitato solo dalla bassa concentrazione energetica, che fa sì che gli aerogeneratori debbano avere dimensioni ragguardevoli in rapporto alla loro potenza, con una visibilità non sempre gradevole in rapporto al paesaggio.

Sotto l'aspetto operativo, la fonte eolica si rende inoltre disponibile con una marcata

In passato i mulini a vento, oggi i generatori eolici permettono di sfruttare l'energia cinetica del vento (energia eolica). I mulini erano utilizzati soprattutto per il drenaggio e pompaggio dell'acqua o per muovere macine; in sostanza trasformavano l'energia cinetica in energia meccanica.

I moderni aerogeneratori, invece, convertono l'energia cinetica in energia elettrica. Al momento questi impianti, relativamente facili da installare e da gestire, rappresentano la soluzione economicamente più vantaggiosa tra le energie rinnovabili. Vi sono comunque aspetti negativi che non permettono un'ampia diffusione di questi impianti:

- l'intermittenza e la discontinuità del vento non permettono una produzione costante e programmata di elettricità;
- i siti idonei all'installazione dei generatori devono essere caratterizzati da un'adeguata ventosità, sia in termini di forza, sia in termini di frequenza;
- l'impatto ambientale implica inquinamento acustico e rischi per l'avifauna;
- le pale eoliche sono di dimensioni tali da essere viste a grande distanza ed hanno quindi un'indubitabile impatto paesaggistico.



aleatorietà ed intermittenza. Queste caratteristiche portano ad attribuire alla fonte eolica un ruolo integrativo e non alternativo alle fonti tradizionali; nell'ambito dei sistemi elettrici le centrali eoliche contribuiscono a coprire il carico di base, nella misura in cui il vento è disponibile.

L'energia eolica risulta essere attualmente la fonte energetica caratterizzata dal maggior tasso di crescita a livello mondiale.

Al 2006 sono circa 55.000 gli aerogeneratori installati nel mondo;

l'industria eolica impiega circa 70.000 persone, ha un bilancio di oltre 5 miliardi di dollari e cresce con un tasso annuo di circa il 40%. Oltre 35 milioni di persone vedono i propri fabbisogni di energia elettrica soddisfatti da questa fonte.

La Germania è il paese leader in ambito mondiale, seguita da Stati Uniti e Spagna. Anche in Italia si è assistito ad un notevole incremento della potenza installata, passata da circa 200 MW nel 1998 agli oltre 1500 MW attuali.

In Italia gli impianti eolici hanno avuto storicamente un maggiore sviluppo nelle aree appenniniche meridionali (soprattutto Puglia e Campania), dove ancora oggi se ne riscontra la più alta concentrazione. Negli ultimi anni, però, si è iniziato a valutare la possibilità di sviluppare centrali eoliche anche in altre aree, in modo da differenziarne l'ubicazione.

Gli aerogeneratori di Madonna di Pietravolta

di Francesco Dignatici

Questo progetto prevede l'installazione di due aerogeneratori a Madonna di Pietravolta, nel comune di Frassinoro, in una località denominata "La Spelta" ad un'altitudine di 1175 metri s.l.m.. Attualmente è stato installato il primo dei due aerogeneratori che è in fase di collaudo; si tratta della prima girante eolica per la produzione ed immissione di energia in rete installata nella provincia di Modena e rappresenta un'iniziativa significativa nell'ottica della valorizzazione anche in ambito energetico delle risorse pulite e gratuite offerte dal nostro Appennino.

Ai fini della valutazione della producibilità tramite la conversione dell'energia del vento, uno dei primi documenti utili allo studio che sono stati presi in considerazione è l'Atlante Eolico Italiano del CESI che individua potenziali siti per lo sfruttamento della risorsa eolica anche nell'Appennino modenese. Un altro dato importante che è doveroso citare è stato riscontrabile dalla consultazione di norme UNI che attribuiscono ad ogni comune italiano un valore di ventosità media; il comune di Frassinoro risulta essere il più ventoso della provincia di Modena.

Il sito che ha rappresentato la scelta finale per l'installazione dell'impianto è collocato su un crinale secondario fra la valle del Dolo e quella del Dragone.

La direzione del moto dei venti che interessa maggiormente il sito è quella di Sud Ovest-Nord Est, coincidente con la direzione di scorrimento dei torrenti menzionati.

Particolarmente complesso è stato l'iter di autorizzazione del sito dal punto di vista ambientale, soprattutto per ciò che concerne il discorso legato all'avifauna.

Per quanto riguarda l'impatto visivo, la distanza a cui sarà posizionato il secondo aerogeneratore previsto rispetto al primo dovrà avere un valore adeguato affinché l'impianto risulti meno impattante.

I due aerogeneratori previsti per l'impianto presentano ognuno un'altezza del palo di sostegno di 34 metri ed un diametro della girante di 22 metri e possono erogare complessivamente una potenza di 220 kW in condizioni di funziona-

mento ottimali, valore equivalente alla richiesta di 80-90 abitazioni.

L'energia prodotta viene immessa in rete e passa attraverso il Gestore Servizi Elettrici che provvederà a smistarla e a distribuir-la alle società private.

Per un impianto di questo tipo, il costo di realizzazione "chiavi in mano" è compreso fra 1500 e 2000 euro per ogni kW di potenza installata.

I tempi di rientro dell'investimento sono legati soprattutto alla producibilità annua del parco eolico; tale valore non è ancora però stimabile con sufficiente buona approssimazione, essendo l'impianto in fase di collaudo.

I progettisti hanno tuttavia prefissato obiettivi che comprendono tempi di rientri dell'investimento iniziale di 10-12 anni. Per concludere, possiamo notare come l'importanza di questo progetto risieda non solamente nei contenuti tecnici e nei vantaggi economicamente quantificabili propri di una soluzione ingegneristica.

La grandezza di un'iniziativa (seppure ad opera di un privato) come questa può essere scoperta alla luce di un concetto difficilmente esprimibile "in numeri" ma tuttavia centrale: dare nuovo impulso in termini di potenziale creazione di lavoro, di crescita tecnologica accompagnata al risparmio ed alla sostenibilità ambientale o semplicemente di visibilità ed interesse suscitato nelle persone nei confronti di una zona, quella del nostro Appennino, ormai povera di nuove iniziative... e parlare di una "ventata di aria fresca" sembrerebbe, nel nostro caso, quanto mai legittimo.





di Paolo Borghi

Il sole rappresenta la più importante sorgente di energia pulita che abbiamo a disposizione. Da esso possiamo ottenere gratuitamente questi preziosi regali: energia solare per l'acqua calda per uso sanitario, energia solare per il riscaldamento degli edifici, energia solare per produrre energia elettrica. Il pannello fotovoltaico, chiamato anche modulo fotovoltaico, è un particolare tipo di pannello solare che ha la capacità di generare corrente elettrica quando viene esposto alla luce del sole. Esso sfrutta, cioè, la capacità che hanno alcuni materiali semiconduttori di generare elettricità quando sono esposti alla radiazione luminosa.

Questa è anche la principale caratteristica che lo differenzia dal pannello solare termico, che serve invece per produrre acqua calda a scopo sanitario (igiene personale o lavaggio delle stoviglie) o per il riscaldamento.

La tecnologia attuale ci permette di convertire in energia elettrica solo il 6-15 % dell'energia solare che colpisce il pannello fotovoltaico, mentre i pannelli solari termici riescono a convertire l'energia del sole in acqua calda con rendimenti superiori all'80%. Per questo, se per un impianto solare per la produzione di acqua calda si spendono circa 1.500 - 3.000 euro e si ricava

energia pari a circa 1.500 - 3.500 Kwh all'anno, per un impianto a pannelli fotovoltaici si spendono 7.000 - 10.000 euro per ricavare 1.000 - 2.000 Kwh/anno. Un impianto di tipo fotovoltaico, esteticamente si presenta in maniera molto simile rispetto a quello a pannelli solari termici a circolazione forzata, con i moduli fotovoltaici che possono venire posizionati sulle coperture degli edifici (piane o inclinate), ma anche sulle pareti esterne degli stessi, oppure a terra. L'energia elettrica prodotta è normalmente a bassa tensione e a corrente continua, quindi per essere utilizzata nella nostra abitazione va trasformata in corrente alternata a 220 Volt: questo viene realizzato attraverso l'uso di uno strumento chiamato 'inverter'. In estrema sintesi, un impianto a moduli fotovoltaici si compone di una serie di pannelli, di un inverter e di un contatore fornito dall'ENEL che serve per immettere l'energia prodotta direttamente nella rete elettrica della nostra città. Questo contatore funziona però al contrario di quello normalmente installato nelle abitazioni: conta l'energia prodotta dai nostri moduli fotovoltaici. L'energia che non viene utilizzata può essere scontata dalla bolletta ENEL (o di altro fornitore elettrico) allo stesso prezzo, per impianti fino a 20 kW, o venduta a 0,095€/kWh per impianti di potenza superiore.

L'energia solare può essere utilizzata per generare elettricità (fotovoltaico) o per generare calore (solare termico).

Ciò può consentire grossi risparmi sul costo della bolletta elettrica, fino ad azzerarla; questo risparmio è garantito negli anni in quanto un impianto fotovoltaico rimane efficiente per oltre 25-30 anni, con un rendimento minimo garantito, dopo 20 anni di funzionamento, pari all'80% di quello iniziale.

Esistono principalmente tre tipi di moduli fotovoltaici:

- Pannelli fotovoltaici in silicio amorfo: costituiscono il modulo fotovoltaico più economico, ma anche quello con il minor rendimento e soggetto al maggior degrado nel tempo. Da un punto di vista di "costo energetico per la natura", il pannello fotovoltaico in silicio amorfo è il prodotto migliore, in quanto necessita di un quantitativo abbastanza basso di energia per la sua realizzazione. Il rovescio della medaglia è che, avendo un basso rendimento rispetto agli altri modelli, occorre installarne un numero maggiore. Un altro vantaggio molto importante dei moduli a silicio amorfo è legato al fatto che, durante le giornate nuvolose, ombreggiate, o nelle ore serali e mattutine, si ottengono dei rendimenti superiori anche dell'8-15% rispetto alle tecnologie mono e poli-cristalline, per cui ne è indicato l'utilizzo nelle zone dove spesso c'è la presenza di nuvole od ostacoli fisici che generino ombre.

- Pannelli fotovoltaici in silicio multi-cristallino mono-cristal-

Per energia solare si intende l'energia, termica o elettrica, prodotta sfruttando direttamente l'energia irraggiata dal sole verso la Terra.

In qualsiasi momento il sole trasmette sull'orbita terrestre 1367 watt per m² di superficie con una media alle latitudini europee di circa 200 watt/m². Moltiplicando questa potenza media per metro quadro per la superficie dell'emisfero terrestre si ottiene una potenza maggiore di 50 milioni di GW



(un GW - gigawatt - è circa la potenza media di una grande centrale elettrica).

Il principale aspetto negativo dell'energia del sole è quello di essere abbastanza costoso, anche per i materiali utilizzati, rispetto alle altre fonti alternative.

L'energia solare può essere utilizzata per generare elettricità (fotovoltaico) o per generare calore (solare termico). Sono tre le tecnologie principali per sfruttare l'energia del sole:

1. Il pannello solare termico sfrutta i raggi solari per scaldare un liquido con speciali caratteristiche, contenuto nel suo interno, che cede calore, tramite uno scambiatore di calore, all'acqua contenuta in un serbatoio di accumulo.
2. Il pannello solare a concentrazione sfrutta una serie di specchi parabolici a struttura lineare per concentrare i raggi solari su un tubo ricevitore in cui scorre un fluido termovettore o una serie di specchi piani che concentrano i raggi all'estremità di una torre in cui è posta una caldaia riempita di sali che per il calore fondono. In entrambi i casi "l'apparato ricevente" si riscalda a temperature molto elevate (400°C ~ 600°C)
3. Il pannello fotovoltaico sfrutta le proprietà di particolari elementi semiconduttori per produrre energia elettrica quando sollecitati dalla luce.

lino: queste due tipologie di moduli fotovoltaici appaiono esteticamente come tante celle quadrate, o rettangolari, affiancate sotto una lastra di vetro contenuta in una cornice di alluminio. A parità di spazio, rispetto al modulo solare in silicio amorfo si hanno rendimenti doppi, o quasi tripli, ma il costo per ogni Watt produttibile del mono-multicristallino rimane comunque superiore. Se per produrre questi tipi di moduli fotovoltaici viene spesa molta energia, per cui occorrerà circa il doppio di tempo rispetto al prodotto in silicio amorfo per re-

stituire quella impiegata per realizzarlo, nell'arco complessivo della sua vita esso ne produrrà però circa 4-8 volte più dell'altro. Un difetto di questa ultima tecnologia fotovoltaica, è legato ad una sostanziale diminuzione del rendimento in caso di ombre particolari che coprono anche una piccola porzione del modulo, o nel caso di nuvole, o ancora durante le ore serali o della mattina presto.

Tuttavia, questi due tipi di pannelli fotovoltaici rimangono ottimi prodotti di qualità, con una stabilità del rendimento garanti-

ta nel tempo, e sono in grado di ottimizzare lo spazio fisico a disposizione.

Nel pannello solare termico per la produzione di acqua calda i collettori solari termici possono essere a circolazione naturale o forzata; i primi utilizzano del liquido contenuto nei pannelli per consentire la circolazione all'interno del sistema pannello di calore. In questo caso il serbatoio di accumulo che contiene lo scambiatore di calore deve trovarsi più in alto del pannello.

I sistemi a circolazione forzata utilizzano una pompa che fa circolare il fluido all'interno di scambiatore e

pannello quando la temperatura del fluido all'interno del pannello è più alta di quella all'interno del serbatoio di accumulo, che, in questo caso, si trova più in basso dei pannelli.

Sistemi di questo tipo sono più complessi dal punto di vista dei controlli e delle apparecchiature impiegate (pompe, sensori di temperatura, valvole a tre vie, centraline di controllo), ma consentono di posizionare il serbatoio di accumulo, anche di grandi dimensioni, in qualsiasi parte dell'edificio.

Nel pannello solare a concentrazione, specchi concentrano la luce sul tubo centrale termovettore. Il pannello solare a concentrazione concentra i raggi solari su un opportuno ricevitore; attualmente il tipo più usato è quello a specchi parabolici a struttura lineare che consente un orientamento monodimensionale (più economico) verso il sole e l'utilizzo di un tubo ricevitore in cui è fatto scorrere un fluido termovettore per il successivo accumulo di energia in appositi serbatoi. Il vettore classico è costituito da olii minerali in grado di supportare alte temperature.

Ripristinate le detrazioni per i lavori di riqualificazione energetica

Il governo ha ripristinato, seppur con qualche modifica, un provvedimento che aveva in questi anni mostrato tutta la sua validità. E' stato approvato alla Camera il testo per la conversione in legge del Decreto legge contenente all'Art.29 le nuove disposizioni sulle detrazioni del 55% per gli interventi di efficienza energetica. Si torna così alla situazione precedente al Decreto Legge anticrisi, che aveva cancellato con un colpo di spugna le agevolazioni sulle riqualificazioni energetiche delle abitazioni. Vengono comunque introdotte alcune novità:

- automatica la detrazione senza tetti di spesa;
- l'istanza (con silenzio-rifiuto) all'Agenzia delle Entrate, che il DL aveva imposto anche per le spese del 2008, è stata trasformata in una "comunicazione", ma solo per le spese del 2009 e 2010;
- le spese del 2009 e 2010 potranno essere detratte in cinque anni, mentre per quelle del 2008 resta la scelta da tre a dieci anni.

Fonte www.paea.it



Idroelettrico

L'energia idroelettrica rappresenta circa il 15% della produzione mondiale di energia elettrica

L'energia idroelettrica è quella che sfrutta il movimento di masse d'acqua per produrre, grazie a una turbina accoppiata ad un alternatore, energia elettrica. Tra le fonti rinnovabili l'energia idroelettrica è stata la prima a trovare applicazione su larga scala; il suo contributo alla produzione mondiale di energia elettrica è attualmente superiore al 15%.

Il corso di fiumi e di laghi fornisce la riserva potenziale di energia grazie alla creazione di dighe o di condotte forzate. Anche il mare offre grandi masse d'acqua in movimento (correnti, onde, maree, correnti di marea) per la produzione d'energia anche se le applicazioni di questo genere sono ancora poche e di tipo sperimentale. La produzione di energia idroelettrica non provoca emissioni gassose o liquide che possano inquinare l'aria o l'acqua, tuttavia ha le sue controindicazioni dal punto di vista ambientale: la costruzione di grandi dighe e bacini artificiali comporta lo sconvolgimento dell'ecosistema locale e un impatto ambientale e paesaggistico notevole. Per que-

sto motivo ultimamente si prediligono impianti di minori dimensioni che non compromettono la normale portata dei corsi d'acqua ed il loro equilibrio ecologico.

L'energia mareomotrice è quella ricavata dagli spostamenti d'acqua causati dalle maree, che in alcune zone del pianeta possono raggiungere anche i 20 metri di ampiezza verticale.

Già nell'antichità si cercò di sfruttare questo tipo di energia, mediante la costruzione di "mulini a marea".

L'acqua veniva raccolta, durante il flusso, in un piccolo bacino, che veniva in seguito chiuso con una paratia. Al momento del deflusso l'acqua veniva convogliata attraverso un canale verso una ruota che muoveva una macina.

Oggi esistono diversi progetti di sfruttamento delle maree, che comportano metodi diversi di produzione di energia:

- sollevamento di un peso in contrapposizione alla forza di gravità;
- compressione dell'aria in opportuni cassoni e

movimentazione di turbine in seguito alla sua espansione;

- movimento di ruote a pale;
- riempimento di bacini e successivo svuotamento con passaggio in turbine.

Quest'ultimo sistema sembra dare i migliori risultati, nell'effettivo impiego.

Il problema più importante allo sviluppo di tale tecnologia resta comunque lo sfasamento tra massima ampiezza di marea disponibile (la cui cadenza è prevedibile sulla base delle fasi lunari e solari) e domanda di energia nelle ore di punta. Infatti nei giorni di insufficienza nell'afflusso d'acqua la produzione di elettricità cesserebbe. In Francia nei pressi di Saint-Malo esiste un grosso impianto di questo genere.

Le turbine di Fanano

Le acque che scendono dalle pendici del Monte Cimone alimentano l'acquedotto di Fanano.

Attraverso due condotte l'acqua viene imbrigliata verso le turbine di una piccola centrale idroelettrica.

Si tratta di un'opera che si inserisce nel paesaggio in modo discreto cioè con un impatto visivo e ambientale molto basso.

La centralina è stata costruita con criteri tali da permettere l'accessibilità al pubblico che può scoprire meglio come la forza dell'acqua si trasforma da energia meccanica in energia elettrica.





Il risparmio energetico in casa

Pratiche di risparmio energetico nelle abitazioni:
consigli e comportamenti corretti

Riduzione del consumo dell'acqua

In un'abitazione media, gran parte dei consumi d'acqua potabile è impiegata per l'igiene personale e lo scarico del water. La rimanente va per uso alimentare e giardinaggio. Attualmente esistono dei piccoli dispositivi, chiamati riduttori di flusso dell'acqua, i quali garantendo la stessa efficienza, permettono di risparmiare ben il 30-50% d'acqua. I riduttori di flusso si applicano al posto dei normali frangigetto montati nei rubinetti. Per la doccia, invece, si montano nei flessibili o nel tubo di prolunga, ottenendo gli stessi risultati. Un calcolo effettuato dall'ENI, riferito ad un famiglia media di quattro persone, afferma che si possono risparmiare fino 50 euro annui. Non male, considerando che questi dispositivi hanno un costo compreso tra i due e gli otto euro.

L'altra grande fonte di consumi d'acqua è lo scarico d'acqua del water. Anche qui, con minime spese d'investimento, si può ridurre lo spreco. Se ancora non si dispone di scarichi a doppia mandata (con due pulsanti che erogano differenti volumi d'acqua a seconda dell'esigenza), si può ridurre la

dose di liquido agendo sul galleggiante, diminuendo il livello di riempimento della vaschetta; in alternativa a ciò, si possono applicare una o più bottiglie da mezzo litro piene d'acqua sul fondo della vaschetta, riducendo così l'acqua effettivamente scaricata. Piccoli comportamenti poi sono fondamentali per ridurre lo spreco: fare una doccia rispetto al bagno, evita di consumare "tout court" tra i 60 e i 100 litri ogni volta; se necessita l'uso d'acqua solo per pochissimi secondi, specialmente in presenza di un miscelatore, usare acqua fredda altrimenti si riscaldano solamente i tubi dell'acqua calda; non lasciare scorrere l'acqua inutilmente (il classico esempio è quello della pulizia dei denti); evitare di lasciare i rubinetti semi aperti o gocciolanti; ove è necessario, provvedere alla sostituzione delle guarnizioni (si trovano in quasi tutti i supermercati a una cifra irrisoria e chiunque, dotato di una minima manualità, può provvedere autonomamente al ricambio).



Riduzione del consumo di energia elettrica

Da anni ormai sono in commercio lampadine a basso consumo, che permettono un risparmio in genere di circa l'80% di energia garantendo la stessa luminosità di quelle tradizionali e una durata decisamente maggiore (di circa 10 volte rispetto a quelle a incandescenza). Si può iniziare magari la sostituzione nei locali più frequentati (cucina, soggiorno, studio). La spesa iniziale d'acquisto sarà ammortizzata in brevissimo tempo (sempre l'ENI calcola per una famiglia tipo di quattro persone, un risparmio annuo sulla bolletta di energia elettrica di ben 45 euro, sostituendo tre lampade da 100 W con equivalenti a basso consumo).

Oltre a ciò, si possono adottare alcuni piccoli comportamenti: abituarsi a spegnere completamente gli elettrodomestici che dispongono di stand-by. All'inizio è seccante, ma col tempo diventerà un gesto spontaneo, oltre che conveniente. Ciò può essere fatto anche agendo direttamente sull'interruttore generale dell'apparecchio, oppure fornendosi di una presa elettrica multipla alla quale poter collegare gli elettrodomestici in funzione; basterà agire sull'interruttore principale per azzerare tutti i consumi.

Usare la lavatrice impostandola a temperature basse (in commercio esistono dei detersivi che già agiscono a 50-60 gradi); lo stesso per la lavastoviglie, che dovrebbe essere utilizzata soltanto a pieno carico. Il consumo di una lavatrice a mezzo carico è più della metà di uno a lavatrice piena! Se si decide di acquistare una nuova lavatrice, un nuovo congelatore o frigorifero, scegliere quei modelli che indicano una classe di consumo almeno pari ad A+: oltre a permettere un consumo ridotto, si avrà diritto a uno sgravio fiscale del 20% sul prezzo lordo, come previsto dalla finanziaria 2007, detraibile sulla denuncia dei redditi.





Riduzione del consumo di gas per riscaldamento domestico

Per il riscaldamento delle abitazioni italiane si utilizzano caldaie alimentate a GPL, metano e, sempre meno frequentemente, gasolio.

Ecco dei piccoli accorgimenti per ridurre i consumi di qualche punto percentuale. Se si dispone di una casa con molte stanze, nelle quali si soggiorna con tempi dissimili, è consigliabile l'installazione di valvole termostatiche sui radiatori di ogni stanza; in questo modo è possibile regolare le temperature in modi differenti, evitando di sprecare calore inutilmente. Il montaggio delle stesse poi è sancito dalla legge se si decide di sostituire la vecchia caldaia con una a condensazione.

Si possono realizzare anche interventi che richiedono un maggiore investimento iniziale, parzialmente rimborsato dalla legge finanziaria entrata in vigore nel 2007.

Piccolo dizionario

Aerogeneratore (o turbina eolica). Macchina in grado di trasformare l'energia cinetica posseduta dal vento in energia meccanica, la quale a sua volta viene utilizzata per la produzione di energia elettrica.

Biodiesel. E' un biocarburante, cioè un carburante ottenuto da fonti rinnovabili quali oli vegetali e grassi animali, analogo al gasolio derivato dal petrolio.

Caldaia a condensazione. Le caldaie a condensazione sono attualmente quelle con la tecnologia più avanzata che permette di recuperare parte del calore contenuto nei gas di scarico sotto forma di vapore acqueo, consentendo un migliore sfruttamento del combustibile e quindi il raggiungimento di rendimenti più alti.

Cippato. Combustibile derivato dal legno ridotto in scaglie; viene spesso prodotto dallo scarto di lavorazione del legno o della pulizia di aree verdi quali boschi, frutteti o giardini. Il materiale viene poi ridotto a dimensioni di pochi centimetri, tramite un processo detto 'cippatura'.

Pellet. Il legno in pellet è un combustibile ricavato anch'esso dal legno ed in particolare dalla segatura essicata e poi compressa in forma di piccoli cilindri con un diametro di alcuni millimetri, tipicamente 6-8. La capacità legante della lignina, contenuta nel legno, permette di ottenere un prodotto compatto senza aggiungere additivi e sostanze chimiche estranee.

Classe di consumo. La classe di consumo energetico, detta anche classe di efficienza energetica, è una suddivisione della scala di consumi degli elettrodomestici normata dall'Unione Europea. Essa indica appunto i consumi di un elettrodomestico tramite lettere dalla A alla G. Le fasce di consumo corrispondenti a una classe variano a seconda del tipo di elettrodomestico.

CO₂. Biossido di carbonio o anidride carbonica. E' un



ossido acido formato da un atomo di carbonio legato a due atomi di ossigeno. È una sostanza fondamentale nei processi vitali delle piante e degli animali. E', dopo il vapore acqueo, il principale gas serra presente nell'atmosfera terrestre

Energia rinnovabile. Sono da considerarsi energie rinnovabili quelle forme di energia generate da fonti che per loro caratteristica intrinseca si rigenerano o non sono "esauribili" nella scala dei tempi "umani" e, per estensione, il cui utilizzo non pregiudica le risorse naturali per le generazioni future. Sono dunque generalmente considerate "fonti di energia rinnovabile" il sole, il vento, il mare, il calore della Terra.

Megawatt (MW). Il watt (W). è l'unità di misura della potenza del Sistema Internazionale. Prende il nome da James Watt per il suo contributo nello sviluppo della macchina a vapore: è una misura di potenza, non va confuso con il wattora che è una misura di energia. Quest'ultima corrisponde alla potenza di un watt fornita per un'ora. Un megawatt (MW) corrisponde a 1'000'000 di Watt.

Sviluppo sostenibile. Forma di sviluppo economico e sociale, che preserva la qualità e la quantità del patrimonio e delle riserve naturali adeguate alle esigenze delle future generazioni. L'obiettivo è mantenere uno sviluppo economico compatibile con l'equità sociale e gli ecosistemi, operante quindi in regime di equilibrio ambientale.



Riferimenti internet

www.enea.it

www.enel.it

www.qualenergia.it

www.lalambiente.it

www.paea.it

www.enercyregio.net

Programmare lo sviluppo del proprio paese compatibilmente con l'ambiente che ci circonda

Oggi si può, si deve! Dal Comune di Rubiera, il primo Bilancio Sperimentale Ambientale

di Graziano Bertugli

Dall'Amministrazione comunale di Rubiera, il Sindaco, la Giunta comunale hanno reso esecutivo martedì 18 dicembre 2008 il Bilancio Sperimentale Ambientale, il primo strumento di monitoraggio contabile, amministrativo e politico a disposizione di qualsiasi amministrazione locale, in grado di indirizzare le scelte economiche, sociali e produttive per lo sviluppo del territorio e la qualità della vita dei propri cittadini. Questo strumento, facoltativo, è stato introdotto con il fine di coniugare tutte le attività del territorio svolte dai privati, dall'amministrazione pubblica, da enti pubblici o privati con l'ambiente inteso nella sua massima manifestazione di tutela. Si va quindi dalla ricerca del massimo risparmio energetico possibile, in termini di costi, con il minor impatto sulla salute dei cittadini, alla ricerca di un nuovo modo di offerta della qualità della vita comune e individuale passando dalla riscoperta del centro del paese in termini di rivitalizzazione economica e sociale, sino alla qualificazione del trasporto urbano individuale, operato tramite l'estensione della rete ciclabile dalle frazioni verso il centro storico.

In questo quadro l'impostazione metodologica della Giunta del Comune di Rubiera è quella più adottata in Italia, la CLEAR (City and Local Environment Accounting and Reporting) messa a punto da parte di un gruppo di enti locali italiani con il progetto europeo LIFE, ed è costituito dalla definizione delle politiche ambientali e



da sistema contabile e reporting continuo.

Per lo sviluppo e la redazione del Bilancio è stato costituito un gruppo di lavoro intersettoriale composto da responsabili di servizio dei settori area dei servizi e territorio e, dei servizi finanziari, con la partecipazione degli assessori all'ambiente, lavori pubblici, del Sindaco stesso e di tecnici e dirigenti. Esso è discusso e approvato dagli organi esecutivi dell'Ente parallelamente al Bilancio ordinario e, la sua struttura è basata sulle competenze attribuite all'Ente dalle leggi vigenti e sui parametri di sostenibilità previsti dalla Valutazione Ambientale Strategica promossa dall'Unione Europea per valutare le ricadute ambientali di Piani e Programmi.

La struttura è costituita da 8 Aree di competenza (verde pubblico e tutela della biodiversità, mobilità sostenibile, sviluppo urbano sostenibile, risorse idriche, rifiuti, risorse energetiche, informazione partecipazione e innovazione e altri piani e attività di gestione ambientale). Sono ivi descritte le politiche ambientali perseguite, interventi e attività realizzate e indicatori per misurare le ricadu-

te ambientali generate, l'efficienza e coerenza delle stesse e le spese sostenute.

Il documento, strumento di governance, è strategico in quanto oltre a dare indirizzi e a riportare costi di costruzione e manutenzione di opere con impatto e interesse ambientale, ne monitorizza continuamente il loro sviluppo adeguandosi per esempio all'eventuale progresso tecnologico a disposizione di aziende, enti e privati cittadini.

Nel concreto l'oggetto degli interventi comprende la realizzazione di impianti privati di illuminazione con netto miglioramento dell'utilizzo delle risorse energetiche; in questa direzione si era già andati con la realizzazione di una vera e propria centrale composta dall'investimento effettuato da un privato nella frazione di Fontana, di circa 100 pannelli fotovoltaici che ha permesso, con l'ausilio dei contributi europei in materia di costituire una delle prime esperienze del genere nella provincia, permettendo ad un imprenditore agricolo di sviluppare il progetto, utilizzando parte del suo territorio per la produzione di reddito energetico alternativo.



L'esempio di Varese Ligure

Un piccolo comune italiano che ha saputo coniugare insieme ambiente, occupazione ed impresa

Quanti paesi italiani soffrono lo spopolamento? Sicuramente molti. L'esempio di Varese Ligure potrebbe essere un valido insegnamento per molte realtà locali italiane. Un paese sconosciuto è oggi diventato uno dei principali modelli di sviluppo rurale in Europa.

Negli ultimi dieci anni Varese Ligure ha raggiunto i seguenti risultati: ha fermato lo spopolamento (2.400 abitanti); è diventato autosufficiente tramite le energie rinnovabili ed ha attuato un piano diffuso di risparmio energetico; ha raggiunto il 95% di agricoltura biologica (1.600 ettari e 2.000 capi tra bovini e caprini); ha triplicato il turismo; ha creato 140 nuovi posti di lavoro; ha ridotto la produzione di rifiuti a 350 kg pro-capite (rispetto ai 530 medi sul territorio provinciale); ha incrementato la raccolta differenziata; le attività produttive sono ampiamente certificate Iso.

Varese Ligure è diventato quindi un "simbolo pulito" per l'intera Europa ed è stato recentemente premiato dalla UE a Berlino come "Comune rurale più virtuoso d'Europa". Il premio della UE "Promote 100" è infatti riservato al comune rurale europeo che meglio ha saputo applicare un concreto modello di sviluppo sostenibile locale.

Varese Ligure ha già ottenuto altri riconoscimenti in campo ambientale: è stato il primo Comune in Europa ad ottenere la certificazione ambientale 14001 e l'EMAS. Con Varese Ligure si dimostra con i fatti che lo sviluppo sostenibile è economicamen-



te e socialmente conveniente per tutti.

Uno dei punti di forza del piccolo Comune è soprattutto quello di aver investito per tempo nel "turismo sostenibile", ripudiando il tradizionale modello di sviluppo

basato su una crescita disordinata del turismo e dell'urbanistica. Oggi visitare Varese Ligure è un piacere unico. Il modello del turismo trainato dalla costruzione degli insediamenti turistici e dal cemento ha infatti comportato in molti luoghi italiani il degrado e quindi anche un minore "benessere" per il turista.

Gli amministratori di Varese Ligure lo hanno compreso da decenni ed ora mietono il meritato raccolto del loro lavoro. Il turismo è attivo 6 mesi su 12.

Oggi Varese Ligure ha conosciuto una nuova vita. La popolazione è stabile con 2400 abitanti e 15 nascite all'anno.

Il lavoro è garantito dai settori dell'agricoltura biologica e dalla produzione di energia alternativa che rende autosufficiente il comune dal punto di vista energetico.



L'esempio di Varese Ligure è da studiare e da ammirare. È la concretizzazione di come la via dello sviluppo sostenibile sia perseguibile e "possibile", quando gli amministratori locali e la cittadinanza riescono ad avviare una sinergia ed una collaborazione a 360°. È quindi "il gioco di squadra" a dimostrarsi premiante.

Tutta la popolazione è coinvolta nel portare avanti il progetto di sviluppo sostenibile insieme al tessuto produttivo fatto di negozi, aziende e cooperative ed insieme alle amministrazioni pubbliche.

Non esiste alcun sconvolgimento sostanziale ma solo la "reale" volontà di costruire insieme uno sviluppo alternativo e vincente. Varese Ligure ce l'ha fatta ed oggi il suo modello tende ad essere imitato anche altrove.



La buca delle lettere

La Luna nuova
Via Palazzo Pierotti 4/a
41046 Palagano (MO) - Italy

Fax: 0536 970576

Tel.: 0536 961621

e-mail: redazione@luna-nuova.it

Non si pubblicano lettere anonime.

Cambia musica

Al di là delle numerose correnti di "antipolitica" che sono nate recentemente, trovo che il voto sia un diritto fondamentale acquisito in centinaia di anni a seguito di guerre e lotte.

Il diritto di voto che i nostri avi hanno conquistato, ci permette di manifestare democraticamente la nostra opinione politica, cioè chi meglio ci possa rappresentare in parlamento.

Chi non ha votato non ha nessun diritto a lamentarsi di come vanno le cose. Non ha fatto niente per cambiarle.

Non è astenendoci che miglioriamo le cose, l'anarchia porterebbe solo una grande confusione. Al contrario è prendendo una posizione e instaurando un dialogo con chi la pensa diversamente che si possono confrontare le idee. In questo modo si risolvono i problemi.

Al di là degli esiti elettorali, ho notato che in generale è cambiato il comportamento della società dal punto di vista della politica. Il grande disinteresse nella politica, soprattutto nelle nuove generazioni, crea elettori, che al massimo si informano dell'operato del governo ascoltando un pessimo telegiornale in tv.

Il risultato è che il voto viene assegnato al partito, al candidato che va più di moda, che sembra più forte, più bello, che appare migliore e non al più sobrio, più giusto, più di qualità.

Non va più di moda l'operaio che vuole la rivincita sociale mediante la forza dell'istruzione, mediante le pari opportunità o mediante i servizi pubblici (quindi di tutti) di qualità (nobili obiettivi, no?).

Il ceto medio basso fino a pochi anni fa si vergognava perché non si poteva permettere di studiare. No, ora va di moda l'operaio che finge di essere ricco vestendosi all'outlet, facendo un mutuo per comprare la macchina grossa e andando a ballare in locali (tra l'altro di pessima qualità) da ricchi (poco importa se poi uno è ignorante o un ladro o un drogato, l'importante sono le scarpe e la cami-

cia che ti differenziano dai ladri ignoranti drogati di strada...) e che poi giustamente si lamenta di questa terribile crisi, delle tasse.

Ma in questo decennio dei reality, dell'informazione veloce, quello che conta è solo l'immagine. L'eroe è Fabrizio Corona, non Paolo Borsellino (troppo noioso informarsi di questi personaggi), i ladri sono solo gli extracomunitari, non i grandi imprenditori che fanno fallire le aziende (loro hanno le scarpe e la camicia, possono entrare...).

Gli episodi di "giustizia fai da te" che stanno capitando in questi giorni, mi fanno venire in mente quello che accadeva sempre in Italia nei primi '900, quando squadroni di matti, esaltati e crudeli, con le camicie nere, sedavano le rivolte di poveri disgraziati con la violenza (consiglio a chi non l'avesse visto di guardarsi Novecento di Bernardo Bertolucci). Ho visto molte persone, in questi giorni, con il sorriso sulla bocca nel vedere questi esaltati con le camicie verdi che cacciano dei morti di fame dalle loro baracche.

E a volte vedo che è la stessa gente che condannerebbe al rogo un ladro da due soldi, che poi alla domenica mattina se ne va a Messa a pregare per i più bisognosi... (che spesso proprio perché bisognosi diventano ladri...).

Sì, è finito il periodo della musica rock, troppo complicata da suonare, da ascoltare e da capire.

È giunta l'era di nuova musica più immediata, più forte, più semplice è musica che appare migliore perché non va capita! La democrazia vuole questo, quindi balliamo!

Paolo Calicetti (Palagano)
17 maggio 2008



Truffa

Cara Luna, mi chiamo Michela e sono un'abitante del comune di Palagano, ti scrivo perché sono stata vittima di una truffa e voglio denunciare il fatto

per fare in modo che tutti sappiano che esistono persone senza scrupoli.

Alla fine di maggio, mi telefona una signora dicendomi che ero stata scelta, insieme a pochi "eletti", per una promozione: avevo la possibilità di ricevere un coupon gratuito di euro 2500 che conteneva saldi del 30-50-70% da spendere nella loro nuova sede, che sarebbe stata aperta a Montefiorino. Sconti con i quali potevo comprare mobili, divani, arredamenti per la casa, ...

L'incaricato è venuto l'1 luglio 2008 e mi ha portato una fotocopia del coupon e se volevo usufruire della promozione, mi chiedevano "solo" di tenere in visione per 15 giorni una parure di lenzuola e copri letto firmata, donata gentilmente dal loro sponsor, però dovevo firmare di averle ricevute.

E qui inizia il bello: il 25 luglio 2008 mi telefona l'ispettore di zona, dicendomi che sarebbe venuto a ritirare le lenzuola e per portarmi il coupon originale.

Quando arriva, mi tira fuori tanti cataloghi di merce che avrei poi trovato nella nuova sede e mi chiede come avrei poi pagato i 2500 euro.

Io casco dalle nuvole e gli dico che non ho nessuna intenzione di pagare e lui gentilmente mi spiega che avevo firmato un contratto con loro e dunque ero vincolata, se non pagavo sarebbero subentrati gli avvocati.

Preso dal panico, gli chiedo come posso pagare, convinta di poter poi fare gli acquisti nella nuova sede.

Mi propone delle cambiali o bollettini postali.

Scelgo i secondi e mi trovo a firmare per un finanziamento di 75 euro al mese per 4 anni...

Però lui, che "è una persona onesta" (testuali parole), mi lascia una batteria di pentole da riconsegnare a Montefiorino al momento dell'acquisto, una permuta praticamente.

Sono stata raggirata per la seconda volta.

Non esiste niente, non la sede, non la ditta, anzi, ho poi guardato su internet e al contrario esiste un bel forum aperto con centinaia di persone che denunciano questa ditta che opera con nomi diversi, ma con le stesse modalità in tutto il Nord.

Mi sono rivolta ai carabinieri, i quali mi hanno consigliato di rivolgermi all'associazione consumatori, così ho fatto e loro mi hanno dato le dritte per il recesso del contratto, finanziamento e la restituzione.

Non so come finirà, ma se mi avessero detto che alla soglia dei quarant'anni mi sarei fatta raggirare così, avrei risposto che era impossibile perché non sono stupida.

Bene, eccomi qui!

Un ringraziamento lo devo alle forze dell'ordine per la loro cortesia, al maresciallo Ferretti e ai suoi

colleghi.

Grazie Luna.

Michela G. (Palagano)

30 luglio 2008



Leggendo l'ultimo libro di Ugo Beneventi:
"Pietre per una casa comune"

Mi prende subito alla gola un irresistibile desiderio di riandare ai vecchi tempi del seminario e di ricordare gli amici di allora (solo di Costrignano eravamo in 12, come gli Apostoli: Albicini don Angelo, Beneventi Ugo, Celli Domenico, Celli Antonio, Ghiddi Evasio, Ghiddi Giorgio, Ghiddi Ugo, Pietrosevoli Franco, Pancani Ferruccio, Pignoni Miro, Rioli Fausto. A questi, guarda un po', si aggiunge Manni Antonio: "ciao, Antonio").

Spero di non avere dimenticato nessuno, e con l'occasione rivolgo un sincero saluto a tutti quelli che sono ancora con noi e un pensiero a chi ci avesse lasciato: particolarmente a mio fratello Domenico al quale tutti volevamo bene perché era buono e sincero.

Eravamo un bel gruppo: i chierichetti di Don Guidetti, un'ondata di amici più o meno della stessa età con lo stesso desiderio di provarci e di stare insieme, di trovare una alternativa alla miseria che ci legava alla terra e non ci dava scampo.

Sono certo che ognuno di noi condivide gli stessi tormenti religiosi, esistenziali, e anche lo struggente rimpianto di quei tempi, quando la vita era ancora un sogno; e questo fa degli scritti di Ugo, ancorché opinabili, qualcosa di interesse comune, direi universale.

E' tangibile nelle sue pagine il fervore, il desiderio di contribuire e la "pretesa rabbiosa" che la Chiesa si muova, che venga giù incontro alle necessità del mondo, che affoga nella ignoranza e nell'ingiustizia.

Ma ahimè! Non possiamo insegnare alle rondini a volare e non possiamo insegnare al Papa a fare il suo mestiere: il cattolico praticante, non può nemmeno interpretare le Sacre Scritture.

Poi ci sarà chi si scandalizzerà, chi lo definirà un "rompicoglioni" e altro ancora!

Ma io vorrei che molti del mio paese scrivessero, "rompessero i coglioni" così, ma mi facessero dimenticare che quando sono venuto io a Milano, qui era pieno di "uomini di fatica" e balie del mio paese che erano costrette a privare il loro bambino del

loro latte per aiutare gli altri sette fratellini a mettere "gli zoccoli": tutte brave persone, ubbidienti e servizievoli... molto apprezzate per quello. Ne sento ancora parlare. Guardavamo le ragazzine?... ma per fortuna!
Ciao a tutti.

Celli Antonio (Milano)
30 giugno 2008



AVAP Palagano

Cara Luna,
il 30 novembre abbiamo inaugurato la nuova ambulanza. Nonostante le pessime condizioni meteo la partecipazione dei cittadini è stata buona. Il nuovo mezzo, acquistato con il contributo della Fondazione CRM è un Volkswagen T5 a trazione integrale dotato di una piccola, ma fornita, unità pediatrica, un defibrillatore Lifepack 1000 di ultima generazione e monitor parametrico per il controllo costante dei parametri vitali durante il trasporto del paziente. Questa ambulanza, insieme all'automobile e al Ducato, ci porta ad avere un parco mezzi di tutto rispetto, specie durante il periodo invernale (3 mezzi tutti a trazione integrale) con la speranza di poter fornire un servizio sempre migliore e confortevole. Contiamo sempre sull'adesione di nuovi volontari ricordando che l'AVAP è di tutti. Sta inoltre nascendo un importante progetto riguardo l'uso dell'automobile; un progetto che speriamo di riuscire a portare avanti... non sarà facile ma ci proveremo. Di quest'ultimo vi terremo informati tramite "la Luna" man mano che si andrà avanti con le riunioni fra le AVAP di Palagano, Montefiorino e Alta Val Dolo, assieme all'Azienda USL di Modena. Detto questo, passiamo ai ringraziamenti. Ringrazio la Banda Musicale di Palagano diretta dall'instancabile Ottavio Piacentini che con notevole sforzo è riuscito a rallegrare una giornata metereologicamente al limite!
Un grazie di cuore al Team della "Locanda Cialamina" che ha fornito un ottimo rinfresco e un pranzo di tutto rispetto. Al parroco don Fabrizio un ringraziamento speciale per la disponibilità e le bellissime parole dette durante la Santa Messa, insieme ai ragazzi della parrocchia e alla Suore Francescane che con i loro canti riescono sempre a dare un'atmosfera speciale alle cerimonie.

La tua presenza è la nostra speranza

Spesso è da ragazzini che si comincia a far conoscenza con l'alcool. Quando vengono a trovarci parenti ed amici e si offre loro il fatidico "bicchiere" ciò può apparire agli occhi di un bambino un bel gesto di cordialità, di apertura al prossimo, di assenza di avarizia e ci si lascia ingannare.

Poi nella vita ci sono situazioni difficili da affrontare e quel "bicchiere" diventa l'amico insostituibile e che si desidera avere sempre accanto. Lui sostiene, lui rafforza, lui sprona quel lato del carattere che è più debole... però lui inganna.

E' necessario fermarsi e ricordarsi che un uomo è tale quando riesce ad accettare quello che accade e che non è possibile cambiare, quando trova il coraggio di cambiare ciò che è possibile farlo, ma soprattutto quando possiede la saggezza di conoscerne la differenza.

Se anche tu hai un problema con l'alcool puoi contattarci al numero 339 7004996.

Benvenuto tra di noi: la tua presenza è la nostra speranza.

Ti aspettiamo ogni lunedì sera alle 20,30 al Club Alcolisti in Trattamento (CAT) presso il Centro Sanitario di Palagano.

Ricordo che, nei mesi di gennaio e febbraio 2009 in data da definire, avremo le elezioni per il nuovo consiglio direttivo e la presidenza AVAP.

Chi fosse interessato o si volesse proporre sarà ben accetto. Grazie a tutti

Giancarlo Caminati
(Presidente AVAP Palagano)



Grazie ai volontari AVAP

Attraverso l'ospitalità del periodico "la Luna", desidero esprimere un sentito e sincero ringraziamento ai volontari dell'AVAP di Palagano per la disponibilità dimostrata nei miei confronti, fornendomi il trasporto che mi ha permesso di effettuare la lunga terapia riabilitativa resasi necessaria dai postumi dell'incidente stradale occorsomi.

Ringrazio quindi di cuore le persone che hanno contribuito con professionalità e gentilezza ad aiutarmi, realizzando concretamente il trasporto quasi giornaliero del quale ho avuto bisogno ed in particolare: Mary L. per la puntuale organizzazione e la cortesia dimostratami e tutti gli autisti: M. Pia T., Adriano S., Aldo P., Bruno R., Bruno B., Ermanno D., Francesco G., Germano B. per la loro competenza e disponibilità.

Grazie ancora.

Alice Capitani (Palagano)



I "Lunari" di don Pietro Ascheri di Vitriola

di Aldo Magnoni



Tra astrologia ed astronomia: don Pietro Ascheri di Vitriola, sorprendente interprete del dialetto in Val Dragone

I tre documenti inediti del 1697, 1698 e 1704 che si propongono in esclusiva ai lettori della Luna Nuova, valgono bene l'aggettivo "straordinari".

Straordinari, innanzitutto, perché si tratta di stampe redatte esclusivamente in dialetto locale; straordinari anche perché si tratta di "Lunari", i mezzi a quel tempo tra i più importanti per mettere in simbiosi l'uomo con il trascorrere del tempo e tentare di anticiparne, tra gli altri, gli eventi meteorologici.

In ogni caso documenti che rappresentano ancor oggi un "unicum" nel nostro Appennino e forse, a quel tempo, lo erano anche in una visione geografica ben più ampia. Straordinario, e dotato di conoscenze astronomiche non comuni, doveva essere anche l'estensore di questi "Lunari": Don Pietro Ascheri di Vitriola, religioso, astronomo appunto, ma anche astrologo, riparatore di orologi (a dimostrazione del suo stretto rapporto con il tempo) e...uomo dotato di "humour" sottile, utilizzato nei suoi Lunari specialmente contro coloro i quali se lo inimicavano.

Si deve la sopravvivenza fino ai giorni nostri di questi documenti, ad una denuncia fatta al Sant'Uffizio dell'Inquisizione, da parte di don Pellegrino Frassinetti, Rettore di Massa e di don Matteo Magnoni parroco di Vitriola.

Costoro sentendosi ingiuriati da don Ascheri, che attraverso i suoi Lunari li avrebbe oltraggiati con i nomi ingannevoli di "Bracco" e "Mozzacova", lo denunciarono infatti al Tribunale dell'Inquisizione ed il processo, iniziato il 23 aprile 1704 e chiuso il 18 giugno dello stesso anno, si concluse con l'imposizione al reo di astenersi dal pubblicare in avvenire Lunari del genere.

L'esigenza di sintesi ci impedisce purtroppo di addentrarci negli atti del processo e ci lascia esplorare soltanto alcuni frammenti su come potessero essere i Lunari che circolavano nella nostra vallata nel periodo a cavallo tra il XVII e XVIII secolo.



I "Lunari" di don Ascheri: documenti antichi

Nella provincia di Reggio Emilia è solo dopo il XVIII secolo che, come affermava Bernardino Biondelli, "i torchi tipografici accolsero per la prima volta i componimenti vernacoli reggiani, e ne trasmisero copiosa serie alla posterità, inseriti in vari Almanacchi, Pronostici e Diarii, che senza interruzione vennero da quel tempo alla luce".

Nel 1720 compare il Pronostico "Sandrùn da Rivàlta, stròleg modèrn". Seguirono altri Almanacchi come "Al Contadèn astròleg", e bisognerà aspettare il 1825 per avere i "Lunari Arsàn" [Lunari Reggiani] ad opera del prevosto Rocca di Reggio Emilia.

Stessa cosa dicasi per il territorio Piacentino, dove la letteratura vernacola si trova principalmente raccolta in almanacchi ottocenteschi quali: "La Pilligrèina vedva d'Isidori Ficcupartùt zavattèe e stròleggh. Lünari in dialöt piasintèi" e "La Pilligrèina pajaröla ch'à sposà al cög Speina-Carpän. Lünari in dialöt piasintèi".

Sempre il Biondelli nel 1853, indirettamente, rafforza l'importanza dei lunari a stampa in dialetto di don Ascheri (che evidentemente non aveva potuto visionare) quando scrive: "il dialetto Frignanese per essere parlato da una scarsa popolazione fra sterili monti, non può vantare alcuna letteratura speciale. Con nostro stupore peraltro, nel corso delle nostre indagini, ebbero a rinvenire una poesia pubblicata colle stampe a metà del secolo scorso [1760], scritta nel dialetto di Sestola, antica terra, capoluogo un tempo della Provincia del Frignano. Assai più ci sorprese il riconoscere, come in quel tempo medesimo visse a Sestola un rozzo pastore, denominato Nicola Galli, il quale, sebbene privo d'ogni preparatoria istituzione, rallegrava e tratteneva sovente i suoi connazionali colle proprie poesie vèrnacole".

Don Ascheri, da buon astronomo, anticipa nei suoi lunari le eclissi annuali. Ne diamo sunto di ciò che scrive negli anni 1697 e 1698:

"St' Ann in Cel egh srà quattr Clis, do del Sol, e do d'la Luna, mò an tin vdrà in su'una d'la Luna à i 29. d' Ottobr d'nott à hor. 7. m.l. che vul dir dop' la mezza

nott d'poc, e pirò i curios, ch'vuran vder, e bsogna ch'i s'levn da pres' alla Sposa chi ch' l'an, e far un poc d'tremanina, s'ben egh parrà fadiga, e guardarla ben, ch'la durarà tre hor e mezz. Mò in terra po' à sren spess' à quella, perché cond' l'è scur, e cond' n' segh' ved, l'è la Clis, e in t'l Bors di povr um' la gh'srà spess'..."

Ossia: "Quest'Anno [1697] in Cielo ci sarà[nno] quattro eclissi, due del Sole, e due della Luna, ma non ne vedrai in su [che] una della Luna il 29 d'Ottobre di notte alle ore 7 [m.l è di significato non traducibile] che vuol dire dopo la mezzanotte di poco, e però i curiosi che (la) vorranno vedere, bisogna che si alzino da vicino alla sposa, quelli che l'hanno, e fare un poco di tremanina, sebbene gli paresse fatica, e guardarla bene, che durerà tre ore e mezzo.

Ma in terra poi saremo (vicini a quella situazione), perché quando è scuro e quando non ci si vede, è l'Eclissi, e nelle borse dei poveri uomini ci sarà spesso..."

"St'ann an gh' habbiema altr, che on Eccliss d'la Luna, ch'srà à i 15 de Marz à hor 8 la qual s'vudrà benissimo da chi srann curios d'vuderla, mò è bsogna chi s'levn, e andar alla fnestra, ò in tel

stenddor: ..."

Ossia: "Quest' anno (1698) non avremo altro che una eclissi della Luna, che sarà il 15 di Marzo alle ore 8 la quale si vedrà benissimo da chi saranno curiosi di vederla, ma bisogna che si alzino (da letto) e vadano alla finestra o nello stenditoio: ...".

Ma il Nostro dimostra di saperla lunga anche in astrologia ed in quell'anno 1698 scrive: "...O ò i diran po' Zizaron, Zizaron, cià, e là mò l'è acsi po' far can dig d'mi, dseva Massiec, bon bon Nadal da Boramson l'ann cmenzarà e prum d'Gnar, e di dl nuv, sgond ch's'usa da nù; sben i Astrolgh l'intendn à so mod, vulend ch'el daga à so principij, cond ò Sol s'part d'in Pscaria, e vā in tla Stalla dl pegr à vuder e Bricc da quattr corn, ch'camina po' con i su Cavai, es fa da Lachè, ch'srà à i vint d'Marz à un hora d'Sol, ò srà in tla soia dl usc d'la Stalla, es piarà possess d'tutt l'ann, ò vuler, ò n'vuler, l'è galantom, sben mò è ghe quaic Astrolgh, ch'vuren favrir Saturn, ch'è un gainon, es è com è Can dl Hortlam, ch n'mangia verz, es n'vurev ch'ialter in mangiasn: Le ben po' ver, ch'anc lù ghà un zampet, prchè le in Acquarij so cà, es ghe anc Mart, e Giov è in cà d'Mercurij, ch'i negotijn i sua interess. L'è l'Ottava dl ottantott, ch fù si grand'ann, che fù si tant forment, à iarè speranza, ch'al sgh assmiassa anch quest, almanch in tel forment; e per tant amani pur di sach, e di casson, e spazza ben i granar, ch'à sper cha impirem ign cosa, es haren d'la robba in chiocca, prchè chi ch'han di camp, sempr portn à cà quel, esarguia."

Che tradotto significa: "...O diranno poi, Zizarone, Zizarone, qua e là mo è così, po' far cane dico di me, diceva Massiec, bon bon Natale da Borramisone [Borramisone è toponimo riferito ad una località a poche centinaia di metri ad Est del Ceratello di Casola

dove ancora nel '700 vi era un'abitazione, ora scomparsa] l'anno comincerà il primo Gennaio, il giorno delle nuove, secondo ciò che si usa da noi; sebbene gli Astrologhi l'intendono a suo modo, volendo che lo dia al suo principio, quando il Sole se ne parte dalla Pscaria [ci asteniamo dall'addentrarci, anche per il prosieguo della traduzione, negli approfondimenti di natura Astrale] e va nella Stalla delle pecore a vedere il Bricco [forse intende il Capricorno] da quattro corna, che cammina poi con i suoi Cavalli, e si fa da Lachè, che sarà il venti di Marzo a un'ora di Sole, o sarà sulla soglia dell'uscio della Stalla, e piglierà possesso di tutto l'anno, o volere, o non volere, è galantuomo, sebbene adesso c'è qualche Astrologo che vorrebbero favorire Saturno, che è un gainon [si ignora il significato gainon] ed è come il cane dell'ortolano, che non mangia verze, e non vorrebbe che gli altri ne mangiassero. E' poi ben vero che anche lui ha uno zampetto, perché è in Acquario,

sua casa, e c'è anche Marte, e Giove è in casa di Mercurio, che negoziano i suoi interessi. E' l'Ottava dell'ottantotto, che fu sì un grande anno, che fu sì (anno di) tanto frumento, avrei speranza, che ci assomigli anche questo, almeno nel frumento; e per tanto raccogliete pure dei sacchi e dei cassoni, e spazzate bene i granai, perché spero che riempiremo tutto, ed avremo della roba in chiocca [si ignora il significato chiocca] perché quelli che hanno dei campi sempre portano a casa quello, che assomiglia".

Sempre nel 1698 don Ascheri dà anche un consiglio ai futuri sposi: "Temp contrari al nozz. Da i 12 d'Frvar fin à i sett d'Avril, e dà i 30 d' Nvemr fin' à i 7 d'Gnar.". Di facile comprensione, significa: "Periodi contrari alle nozze. Dal 12 Febbraio fino al sette d'Aprile, e dal 30 Novembre fino al 7 di Gennaio."

Tra le curiosità che meritano di essere citate i giorni della setti-

mana nel dialetto locale del 1697 erano: Dmenga, Lunedì, Martedì, Mierqi, Zuobia, Viegnar, Sabad. Nel 1698 erano: Dmanga, Lunedì, Martedì, Mercordi, Giubia 2, Vernardi, Sabad. Quelli invece del 1704: Dmnga, Lunedì, Martedì, Mercordi, Giobia, Vurnardi, Sabad.

Alcuni suggerimenti sul Lunario del 1697, sul quale Stuagesma era la Quaresima:
domenica 10 febbraio: "l'a s'dsfà" ("si scioglie la neve");
mercoledì 6 marzo: "supiav inti man..." ("soffiatevi nelle mani [dal freddo]");
Giovedì 11 aprile: "à nal sò" ("non lo so");
Venerdì 10 maggio: "tron senz'acqua" ("tuoni senza pioggia").

Zuobia, giobia... giovedì

Questi termini dialettali, ormai dimenticati nelle nostre zone, erano comuni nel nord Italia: Il Biondelli sostiene che: "Zòbia per Giovedì, è voce veneta, sebbene alcuni dialetti lombardi pronuncino pure Giòbia". Troviamo citato Zobia nel 1255 sul "Decalogo di anonimo Bergamasco" che riporta: "la zobia sancta Cristi in orto disse - Chi de agide fere, de agide perisce" che, di facile traduzione, significa: "il giovedì Santo Cristo nell'orto disse, chi di spada ferisce di spada perisce".

Anche nella "cronaca manoscritta della Marca Trivigiana" del 1373 si legge: "la Zuobia a 29 Sept. Francesco Petrarca fece la oration in la qual Francesco Novello...". La cronaca in volgare veneziano di Antonio Morosini "Cronica de Venexia 1094-1433", troviamo "Zuobia di, XXVII del mexe de Mazio MCXXIII..."

Il primo dicembre 1521 muore Papa Leone X e si appronta il nuovo Conclave che eleggerà dopo un anno Papa Adriano VI. Una cronaca manoscritta di quei giorni racconta che: "Ce sonno ancora zorni 17 prima che se serano in conclavi perché lunedì che sarà adi 9 si farà lo exequio, et il marti poi che sarà si finirà et a di 18 mercore si farà cantar la Messa del Spirito Santo, et se intrerà in conclavi, et il zuobia poi se sereranno".

Il termine è utilizzato attualmente pure nel dialetto Croato, dove troviamo in una filastrocca: "Al zuobia la ga pietarra la stupa" ossia "il giovedì pettina la stoppa".

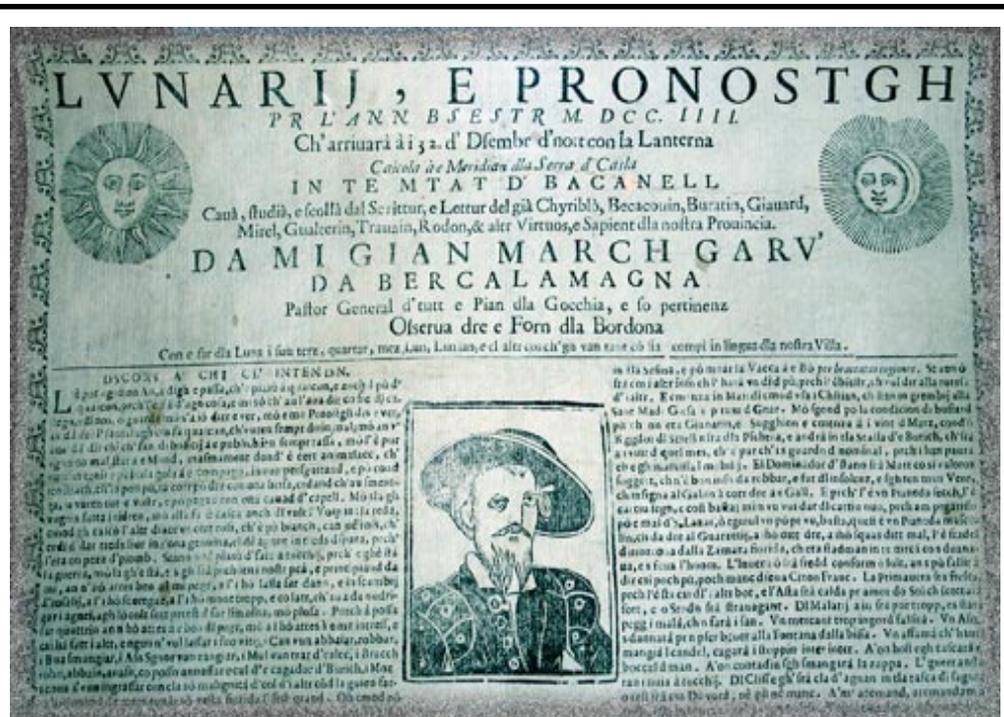
Quanto al termine Giubia o Giòbia che ancora si usava in queste zone nel dopoguerra, la matrice lombarda pare certa.

Nel glossario etimologico piemontese del 1888, Giuseppe del Pozzo scrive del "Giòbia grass", il giovedì grasso. Giobia, inoltre, identifica tuttora in Sardegna ed in Brianza il giovedì, ed in quest'ultima area, nell'ultimo giovedì di gennaio, ricorre "la festa della Giobia".



Altri sul Lunario del 1704:
 mercoledì 5 marzo: "ngotta" (niente);
 giovedì 24 aprile: "smna l'zucch" (semina le zucche);
 martedì 17 giugno: "sega e prà" (taglia l'erba nel prato);
 mercoledì 18 giugno: "arcoi e fen" (raccolgi il fieno);
 venerdì 20 giugno: "coij l'insalada" (cogli l'insalata);
 domenica 27 luglio: "e ghè da far" (c'è da fare);
 mercoledì 8 ottobre "l'è buij e vin" (è bollito il vino [nei tini]);
 giovedì 9 ottobre: "e cmenza al castegn" (cominciano le castagne);
 domenica 2 novembre: "i mondn la fava" (mondano la fava);
 domenica 16 novembre: "andà in te mtat" (andate nel metato [per l'essiccazione]);
 martedì 23 dicembre: "scalda ò lett" (scalda il letto [per il freddo]).

Chi scrive colleziona da tempo Lunari e calendari storici, ed alcuni di questi sono stati esposti - unici provenienti da archivio privato - nella mostra dei Lunari dal XII al XX secolo, allestita presso l'Archivio di Stato di Modena.
 Tra questi, sarebbe interessante commentarne alcuni, anche recenti, scoprire le annotazioni che vi si ponevano, come, ad esempio, su quello del 1907, quando il medico di Costrignano, dr. Nanetti Clodaldo, annotava l'avvistamento delle prime primule nella valle di Monchio in data 6 gennaio.
 Ma ora alla sintesi richiamata e



LUNARIO O PRONOSTICO PER L'ANNO BISESTO 1704

Che arriverà al 32 di Dicembre di notte con la Lanterna Caicola al Meridiano della Serra di Casola NEL METATO DI BACANELLO ⁽¹⁾

Cavato, studiato e scollato [tolto] dalle scritture, e letture del già Chyriblò ⁽²⁾, Becacovin, Buratin, Giavard, Mirel, Gualterin, Travain, Rodon, e altri Virtuosi e Sapienti della nostra Provincia.

DA ME GIAN MARCO GARU' DA BERCALAMAGNA Pastore Generale di tutto Piandelagotti e sue pertinenze Osservato dietro il forno della Bordona ⁽³⁾

Con il fare della Luna, i suoi terzi, quarti, mezze Lune, [?] e altre cose che occorrono tanto che sia finito nella lingua della nostra Villa.

DISCORSO A CHI L'INTENDE

...oh comòdo poi essere che questa sorte d'anima vadano in compagnia di galant'uomini, come sarebbe a dire nella Sesina ⁽⁴⁾, e poi menare la Vacca al Toro ⁽⁵⁾...

Note

(1) Il metato di Bacanello non è, al momento, identificabile.

(2) Quando durante il processo, il Padre Inquisitore richiede informazioni su questi nomi, don Ascheri risponde che "Chyriblò è il soprannome d'una persona del Paese", "Gianarino di un hoste di Vitriola il di cui nome era Gian Battista Tonelli", "Becacovino appropriato ad un certo giovine della Verna di Casola detto per soprannome Covino, il quale stando in casa di Francesco Verna detto per soprannome Becca ha preso per moglie una figlia di questo onde ne ha fatto il composto Becacovino", ecc.

(3) Il forno della Bordona è credibilmente identificabile alla località "Casa Bordoni", all'epoca del Lunario, sotto il territorio parrocchiale di Vitriola, ma trasferito dopo l'adeguamento dei confini parrocchiali del 20 agosto 1814, sotto quello di Casola.

(4) Sesina stando alle dichiarazioni processuali di don Ascheri era a Vitriola "un luogo tra Castagneti dov'è una fontana"

(5) Don Magnoni con la denuncia al Padre Inquisitore, dichiara che con questa frase don Ascheri: "per la Vacca intende la nipote del Rettore di Massa e per la Sesina viene indicato un luogo per cui doveva passare partendosi la detta Giovine da casa mia e portandosi a visitare un suo zio Rettore di Savoniero"

forse non rispettata, si aggiunge anche un pochino di sonnolenza che si vorrebbe non essere contagiosa nel lettore. Lasciamo così spazio ai documenti non senza aver fatto prima un breve, ultimo commento. Quando queste note saranno pub-

blicate, i Lunari del Nostro don Ascheri saranno già stati oggetto di approfondimento, congiuntamente ad altri documenti di analogo argomento, in una giornata di studio sull'Astronomia tenuta presso l'Accademia di Scienza, Lettere ed Arti di Modena.

La ballata della Valle

Fra gli ultimi "stanziali" di Toggiano
Sassi Leone ⁽¹⁾ con la sua consorte
Con l'Ape raggiungeva Palagano
Per la messa e il trasporto delle sporte
Se parlava dei figli, là a Milano,
Con voce cavernosa e piglio forte
Trasudava un'aria compiaciuta
Per una vita lunga e ben vissuta!

Fra i grandi vecchi di Montemolino
Che fecer vivere il bel villaggio
V'è di sicuro Scorcioni Savino ⁽²⁾
Che di fortuna offriva miraggio
Spirito libero e un po' sbarazzino
Scherzava d'aprile più che di maggio
Aveva un umorismo un po' all'inglese
E più d'un per la sua burla se la prese!

Del borgo Roncatello il buon Rinaldo ⁽³⁾
Becchino incaricato a Boccassuolo
Teneva in tasca il doppio metro "caldo"
Per non tardare d'un minuto solo
Quando la morte ne chiedeva il saldo
E i rintocchi per l'aere erano in volo
Forse alcun si toccava al suo passaggio
Ma il suo dire fu sempre molto saggio!

Reduce da Nikolajewska, alpino
Ferrarini Filippo ⁽⁴⁾ il calzolaio
Abitava là sotto Montespino
Con le figlie e la Giulia senza guaio
Buon parlatore dal dialetto fino
Pur di lepri e fagiani macellaio
Uomo intelligente ed assennato
più che un maestro pel paese è stato!



di Bruno Ricchi

⁽¹⁾ Sassi Leone (1911-2005).

Nato a Toggiano di Palagano da Isidoro e Giacomina Buffignani, famiglia contadina, ultimo di nove fratelli e sorelle. Esonerato dal servizio militare perché i fratelli avevano combattuto nella guerra 1915-1918.



Il 22 aprile 1939 sposa Bosi Domenica di Lago da cui avrà 4 figli, due maschi e due femmine. Aveva ereditato da uno zio il 50% di una casetta in cui era andato a vivere con la moglie; per poter rimborsare ai fratelli coeredi l'altro 50%, si recò a Bolzano ove, col fratello Domenico, lavorava in galleria per l'estrazione di minerali; in seguito chiamò anche la moglie, che svolgeva lavoro di cuoca e cameriera presso i dirigenti delle miniere. Appassionato di musica e grande ballerino, per oltre quarant'anni ha frequentato tutte le feste della vallata, solo, perché alla moglie non piaceva il ballo. Uomo molto religioso, fino agli ultimi giorni non ha mai mancato la Messa domenicale.

⁽²⁾ Scorcioni Savino (1915-2003).

Nato a San Dalmazio di Serramazzone

da numerosa famiglia di contadini (otto fratelli e sorelle). Dopo il servizio militare a Riva del Garda, conobbe e sposò Verucchi Giuseppina e si trasferì a Montemolino. Qui iniziò l'attività di trattoria/osteria, poi, acquistati i muli, trasportava e commerciava legna da ardere e carbone. In occasione delle fiere di Montemolino, 4 giugno, l'attività di trattoria era divenuta molto intensa dovendosi sgomberare le camere ed apparecchiare tavoli per ospitare tutti i convenuti per il pranzo e la cena. Savino era un burlone eccezionale e, fra gli innumerevoli scherzi si ricordano quelli di tagliare i manici alle borse della spesa e di togliere un dente cariato minacciando con un tizzone ardente. Fu tra i primi ad avere l'autovettura, Topolino Fiat e Ardea Lancia, e Scorcioni ebbe il primo televisore in bianco e nero ove i vicini si recavano per vedere "Lascia o Raddoppia?". La moglie Giuseppina, originaria del Pavullese, era famosissima per le crescentine ed il cotechino sotto le braci.

⁽³⁾ Guigli Rinaldo – "Rino da è Runcadell" (1919-1996)

Nato alla borgata "Roncadello" di Boccassuolo, vi frequentò le elementari, poi vi abitò lavorando come agricoltore. Fece il servizio militare negli alpini, ma, causa il calcio di un mulo, ebbe riconosciuta l'invalidità al servizio e venne congedato; ebbe quindi una modesta pensione di guerra. Sposato, senza figli, si trasferì a "Santemas" a casa del-

la moglie. Fu incaricato dal Comune, per oltre 5 anni, del servizio di necroforo a Boccassuolo. Si racconta che, quando veniva a conoscenza che qualcuno fosse ammalato gravemente, girasse nei paraggi col metro in tasca... forse per prendere le misure!

⁽⁴⁾ Ferrarini Filippo (1921-2006).

Nato a Casa Bogò da famiglia di contadini, 3 fratelli e due sorelle, fin da ragazzo andò a imparare da calzolaio presso Marasti Giovanni (Nino). Nel 1941, a vent'anni servizio militare negli alpini, divisione "Julia", tiratore scelto, combatte a Nikolajewska. Negli anni 1951-1953



lavora in Belgio con Speciali Domenico e Fratti Mario. Rientrato in Italia prende parte alle campagne di aratura in Toscana con Lami Elvio e Bertugli Nello. Nel 1959 va a Milano con la moglie, ove lavorano come

cameriere e cuoca; dopo alcuni anni è occupato presso la ditta ove lavora la moglie Giulia. Nel marzo del 1981, giunto alla pensione, rientra a Palagano ove continua a lavorare e racconta piacevolmente le vicende della vita.

Lentamente muore (Ode alla vita)

Lentamente muore chi diventa schiavo dell'abitudine,
ripetendo ogni giorno gli stessi percorsi,
chi non cambia la marcia,
chi non rischia e non cambia colore dei vestiti,
chi non parla a chi non conosce.

Muore lentamente chi evita una passione,
chi preferisce il nero su bianco e i puntini sulle "i"
piuttosto che un insieme di emozioni,
proprio quelle che fanno brillare gli occhi,
quelle che fanno di uno sbadiglio un sorriso,
quelle che fanno battere il cuore davanti all'errore e ai sentimenti.

Lentamente muore chi non capovolge il tavolo,
chi è infelice sul lavoro,
chi non rischia la certezza per l'incertezza per inseguire un sogno,
chi non si permette almeno una volta nella vita
di fuggire ai consigli sensati.

Lentamente muore chi non viaggia, chi non legge,
chi non ascolta musica, chi non trova grazia in se stesso.

Muore lentamente chi distrugge l'amor proprio, chi non si lascia aiutare.

Muore lentamente chi passa i giorni a lamentarsi della propria sfortuna
o della pioggia incessante.

Lentamente muore chi abbandona un progetto prima di iniziarlo,
chi non fa domande sugli argomenti che non conosce,
chi non risponde quando gli chiedono qualcosa che conosce.

Evitiamo la morte a piccole dosi,
ricordando sempre che essere vivo richiede uno sforzo
di gran lunga maggiore del semplice fatto di respirare.
Soltanto l'ardente pazienza porterà al raggiungimento
di una splendida felicità.



Martha Medeiros è nata a Porto Alegre nel 1961.
E' giornalista e autrice di 11 libri. "Lettino" è stato il suo più grande
successo di pubblico e di critica. Nel solo Brasile ha venduto oltre 100.000
copie. Il romanzo è stato tradotto di recente in numerosi altri paesi, tra cui
la Francia, il Portogallo, la Spagna.
Una pièce teatrale tratta da "Lettino" è stata portata in scena con altrettanto
successo in Brasile e Portogallo. E' in preparazione la pièce italiana.